

### 221<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi della vice presidente SALVATO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	3	<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569:</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		MANIS ( <i>Forza Italia</i> ) .....	Pag. 13 e <i>passim</i>
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>		GUBERT ( <i>CDU</i> ) .....	14 e <i>passim</i>
<i>(2569) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		MULAS ( <i>AN</i> ) .....	15 e <i>passim</i>
PRESIDENTE .....	4	* PELELLA ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore	15 e <i>passim</i>
<b>SU RICHIESTE DI PARERI SU DOCUMENTI AVANZATE DAL GOVERNO</b>		PIZZINATO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. ....	15, 26, 33
PRESIDENTE .....	10	* MARRI ( <i>AN</i> ) .....	17
D'ALÌ ( <i>Forza Italia</i> ) .....	10	BEVILACQUA ( <i>AN</i> ) .....	18 e <i>passim</i>
		* BERGONZI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ), relatore	19, 21
		MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione .....	19, 22
		* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	21
		* MANFROI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	24 e <i>passim</i>
		RONCONI ( <i>CDU</i> ) .....	39
		MONTICONE ( <i>PPI</i> ) .....	43
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	11 e <i>passim</i>

**Discussione:**

(2540) *Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Relazione orale):*

MIGNONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore . Pag.	51
* TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	53
Verifica del numero legale .....	53

**ALLEGATO**

<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....</b>	<b>55</b>
--	-----------

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione .....	Pag. 65
Assegnazione .....	65
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	66
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	66

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....	66
---------------------------------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Capaldi, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Elia, Fanfani, Gruosso, Guerzoni, Lauria Michele, Leone, Passigli, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Veltri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni e Turini, in Canada, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Curto e Robol, a Sofia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Cortelloni, Forcieri, Lasagna, Specchia e Staniscia, a Genova e La Spezia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite ad esso connesse; Caruso Antonino, Moro e Petrucci, a Bari, a Brindisi e ad Otranto per attività del Comitato parlamentare per il controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2569) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2569, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 129:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, primo periodo, le parole: «dal 1° settembre 1997» sono sostituite dalle seguenti: «dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98»; dopo le parole: «relative all'anno scolastico» sono inserite le seguenti: «o all'anno accademico»;*

*al comma 1, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Fino all'attribuzione del trattamento pensionistico spettante e comunque non oltre il 31 dicembre 1997, al personale di cui al presente comma continua ad essere corrisposto il trattamento di servizio, fatti salvi gli eventuali conguagli che si rendano necessari. Il presente comma si applica ai dirigenti scolastici qualora, a seguito dei processi di razionalizzazione della rete scolastica, abbiano perso la sede di titolarità.»;*

*al comma 2, primo periodo, le parole: «dal 1° settembre 1997» sono sostituite dalle seguenti: «dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98»;*

*il comma 3 è sostituito dal seguente:*

«3. Sono fatte salve le cessazioni dal servizio:

a) del personale cessato dal servizio per invalidità derivante o meno da causa di servizio, nonchè di personale privo della vista;

b) del personale che abbia raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio o sia in possesso di un'anzianità contributiva utile a pensione pari o superiore a 40 anni;

c) del personale che si trovi nella situazione prevista e disciplinata dall'articolo 13, comma 5, lettera c), della legge 23 dicembre 1994, n. 724, ivi compreso quello mantenuto in servizio all'estero ai sensi dell'articolo 18, ottavo comma, della legge 25 agosto 1982, n. 604;

d) del personale femminile, in applicazione dell'articolo 2, comma 21, della legge 8 agosto 1995, n. 335, ove non sia già compreso tra il personale cui è consentita la cessazione dal servizio ai sensi del comma 2»;

*il comma 4 è sostituito dal seguente:*

«4. Fatta salva la possibilità di revoca nel termine stabilito dalle vigenti disposizioni, le domande di dimissioni anticipate, non accolte in quanto non rientranti nel contingente di cui al comma 2, hanno effetto dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1998-99. Ai trattamenti pensionistici del personale di cui al presente comma e di quello di cui al comma 5 continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.»;

*al comma 5, le parole da: «1° settembre 1997» fino a: «nell'anno scolastico» sono sostituite dalle seguenti: «dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98, ai sensi del comma 2, può chiedere, entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di essere collocato a riposo nell'anno scolastico o nell'anno accademico»;*

*al comma 6, le parole: «fino al raggiungimento dell'età stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio» sono sostituite dalle seguenti: «fino all'esaurimento dei contingenti dei pensionamenti di cui al presente articolo».*

*All'articolo 2, al comma 1, dopo le parole: «l'esercizio dell'attività» sono inserite le seguenti: «, con particolare riferimento all'onorabilità e professionalità dei componenti degli organi collegiali».*

*L'articolo 3 è sostituito dal seguente:*

«Art. 3. - (Mobilità lunga). - 1. Le disposizioni del presente articolo sono destinate a favorire piani di gestione delle eccedenze, che presentino rilevanti conseguenze sul piano occupazionale, di lavoratori di-

pendenti da imprese rientranti nella disciplina relativa all'indennità di mobilità, avuto riguardo alla dimensione delle imprese stesse nel rapporto con il territorio in cui sono ubicate.

2. Per le finalità di cui al comma 1, le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, trovano applicazione, nel limite massimo di 3.500 unità e con riferimento alle unità produttive ubicate sull'intero territorio nazionale, nei confronti dei lavoratori collocati in mobilità entro il 31 dicembre 1998. Il predetto termine è fissato al 31 dicembre 1999 per le sole imprese interessate ai contratti d'area di cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stipulati entro il 15 ottobre 1997.

3. Nell'ambito del limite massimo di cui al comma 2, una quota pari al 70 per cento è riservata alle unità produttive ubicate nelle aree di cui agli obiettivi n. 1 e n. 2 del regolamento (CEE) n. 2081/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993.

4. I lavoratori di cui al comma 2 sono collocati in pensione al raggiungimento dei requisiti individuali per il pensionamento di anzianità previsti dalla disciplina vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. Per i lavoratori collocati in mobilità ai fini del presente articolo, gli oneri conseguenti al permanere nelle liste di mobilità oltre i limiti previsti dall'articolo 7, commi 1, 2 e 4, della citata legge n. 223 del 1991, ivi compreso l'onere relativo alla contribuzione figurativa, sono posti a carico delle imprese che, a tal fine, corrisponderanno all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) i relativi importi alla fine di ciascun anno solare, nella misura corrispondente all'onere sostenuto.

6. Le imprese che intendono avvalersi delle disposizioni del presente articolo devono presentare domanda al Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro il 31 luglio 1997. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale approva le domande entro il 20 ottobre 1997, secondo criteri di priorità stabiliti tenendo conto della durata precedente del processo che ha causato l'eccedenza di manodopera e della maggiore vicinanza dei requisiti di età e di anzianità contributiva dei lavoratori posseduti al momento della collocazione in mobilità rispetto ai requisiti per il pensionamento di cui al comma 4.

7. I lavoratori di cui al comma 2 decadono dai benefici di cui al medesimo comma qualora non accettino di essere impiegati in lavori socialmente utili che si svolgano in un luogo distante non più di cinquanta chilometri, o comunque raggiungibile in sessanta minuti con mezzi pubblici, dalla residenza del lavoratore, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223.

8. Se, entro sei mesi dal termine per l'approvazione da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale delle domande di cui al comma 6, gli enti locali non hanno predisposto programmi per l'impiego dei lavoratori di cui al presente articolo in lavori socialmente utili o di pubblica utilità, le Commissioni regionali per l'impiego provvedono ad accertare, in raccordo con la regione e gli enti locali, le ragioni del mancato utilizzo.

9. Per quanto non diversamente disposto, trova applicazione la disciplina relativa all'articolo 7, comma 7, della citata legge n. 223 del 1991.».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

##### *(Programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola)*

1. Al fine di assicurare la funzionalità del servizio scolastico, per il personale del comparto scuola le domande di dimissioni con diritto a pensione anticipata rispetto all'età stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98, presentate entro il 15 marzo 1997, sono accolte prioritariamente nei confronti del personale appartenente a ruoli, classi di concorso a cattedre e posti di insegnamento e profili professionali nei quali vi siano situazioni di esubero rispetto alle esigenze di organico relative all'anno scolastico o all'anno accademico 1997-98 e fino alla concorrenza del relativo soprannumero. Ai fini di cui sopra, il verificarsi della suddetta condizione è accertato al termine delle operazioni di movimento del personale. La graduazione del personale interessato, ove necessario, avrà luogo in base all'età anagrafica. Fino all'attribuzione del trattamento pensionistico spettante e comunque non oltre il 31 dicembre 1997, al personale di cui al presente comma continua ad essere corrisposto il trattamento di servizio, fatti salvi gli eventuali conguagli che si rendano necessari. Il presente comma si applica ai dirigenti scolastici qualora, a seguito dei processi di razionalizzazione della rete scolastica, abbiano perso la sede di titolarità.

2. Nel limite numerico massimo del 40 per cento delle cessazioni dal servizio allo stesso titolo intervenute nell'anno scolastico precedente, con esclusione di quelle disposte ai sensi dell'articolo 13, comma 5, lettera *b*), della legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono altresì accolte altre domande di dimissioni anticipate con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98. A tale fine, le domande di risoluzione del rapporto di lavoro sono ordinate tenendo conto esclusivamente della più elevata età anagrafica degli interessati.

3. Sono fatte salve le cessazioni dal servizio:

*a*) del personale cessato dal servizio per invalidità derivante o meno da causa di servizio, nonchè di personale privo della vista;

b) del personale che abbia raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio o sia in possesso di un'anzianità contributiva utile a pensione pari o superiore a 40 anni;

c) del personale che si trovi nella situazione prevista e disciplinata dall'articolo 13, comma 5, lettera c), della legge 23 dicembre 1994, n. 724, ivi compreso quello mantenuto in servizio all'estero ai sensi dell'articolo 18, ottavo comma, della legge 25 agosto 1982, n. 604;

d) del personale femminile, in applicazione dell'articolo 2, comma 21, della legge 8 agosto 1995, n. 335, ove non sia già compreso tra il personale cui è consentita la cessazione dal servizio ai sensi del comma 2.

4. Fatta salva la possibilità di revoca nel termine stabilito dalle vigenti disposizioni, le domande di dimissioni anticipate, non accolte in quanto non rientranti nel contingente di cui al comma 2, hanno effetto dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1998-99. Ai trattamenti pensionistici del personale di cui al presente comma e di quello di cui al comma 5 continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. Il personale avente titolo al collocamento a riposo con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico o dell'anno accademico 1997-98, ai sensi del comma 2, può chiedere, entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di essere collocato a riposo nell'anno scolastico o nell'anno accademico successivo, ferma restando l'appartenenza dei richiedenti al contingente annuale cui sono assegnati.

6. È sospeso l'accesso al trattamento di pensione fino all'esaurimento dei contingenti dei pensionamenti di cui al presente articolo, nei casi di decadenza, nonchè negli analoghi casi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 4 agosto 1995.

Restano da votare i seguenti emendamenti, già illustrati nel corso della seduta di ieri.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Il personale del comparto scuola in soprannumero può essere impiegato presso gli enti locali, previo accordo tra il Provveditorato agli studi e gli enti medesimi, in attività di lavoro professionalmente equivalente. Il medesimo personale resta dipendente dal Ministero della pubblica istruzione a carico del quale permane il pagamento dei versamenti contributivi e delle retribuzioni ad essi spettanti».



*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Il personale del comparto scuola in soprannumero può essere impiegato presso gli enti locali, previo accordo tra il Provveditorato agli studi e gli enti medesimi, in attività di lavoro professionalmente equivalente. Il medesimo personale resta dipendente dal Ministero della pubblica istruzione a carico del quale permane il pagamento in misura del 50 per cento dei versamenti contributivi e delle retribuzioni ad essi spettanti. Il restante 50 per cento è a carico degli enti locali».

1.65 (testo corretto)

MANFROI

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Il personale del comparto scuola in soprannumero può essere impiegato, previo accordo tra il Provveditorato agli studi e gli enti medesimi, in attività di lavoro equivalenti alla loro qualifica professionale presso gli enti locali medesimi. Il medesimo personale ottempererà ad un impiego lavorativo pari o comunque non superiore a quello espletato presso l'amministrazione di provenienza».

1.64

MANFROI, BRIGNONE

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Il personale del comparto scuola in soprannumero può essere impiegato, previo accordo tra il Provveditorato agli studi e gli enti locali, in attività di lavoro equivalenti alla loro qualifica professionale presso gli enti locali medesimi».

1.66

MANFROI

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«7. Coloro che abbiano ritirato domanda di pensione prodotta entro i termini utili per la collocazione in quiescenza a partire dal 1° gennaio 1997, possono rinnovarla entro dieci giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, beneficiando delle condizioni riservate a coloro che saranno collocati in pensione con il contingente previsto per l'anno scolastico 1998-99».

1.232

MARRI, BEVILACQUA

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.63 (testo corretto), sul quale l'Assemblea dovrà pronunciarsi mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, con il procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, in conseguenza del parere contrario reso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, con riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

Affinchè decorra il termine di preavviso prescritto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 9,53.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,53).

### **Su richieste di pareri su documenti avanzate dal Governo**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, nell'allegato al Resoconto della seduta di ieri viene data notizia di richieste di pareri su documenti che il Governo ha inoltrato al Parlamento. Purtroppo debbo rilevare che queste richieste di parere, soprattutto quelle del Ministro delle finanze, sono assolutamente intempestive e mostrano ancora una volta quale considerazione il Governo e il Ministro, in particolare, abbiano del Parlamento. Infatti, il termine previsto per rendere alcuni essenziali e importanti pareri su decreti di estrema rilevanza, come quello sul riordino della disciplina tributaria dei redditi da capitale e dei redditi diversi o quello relativo al riordino della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, secondo quanto afferma lo stesso Resoconto, decorre il 14 agosto. Sappiamo che la legge istitutiva della Commissione consultiva per il riordino delle deleghe fiscali consente 20 giorni di proroga che, quand'anche fossero richiesti e accordati, scadrebbero il 4 settembre. Mi chiedo, signor Presidente, se non sia il caso di intervenire presso il Presidente del Consiglio e il Ministro delle finanze perchè la smettano di prendere in giro il Parlamento. È ben chiaro che tali pareri, se richiesti il 15 luglio, non potranno essere resi nei termini previsti dalla legge.

La Commissione consultiva, peraltro, ha già alla sua attenzione cinque richieste di pareri, precedenti a questo invio di documenti; analogamente, il Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 luglio ha inviato la richiesta di parere concernente l'alienazione della partecipazione indirettamente detenuta dallo Stato della Società Aeroporti di Roma spa, alienazione che è stata prevista per l'immissione sul mercato azionario di domani.

Io chiedo ancora una volta alla Presidenza se non ritenga che l'atteggiamento del Governo, del Presidente del Consiglio e del Ministro delle finanze siano rispettosi del Parlamento. Noi stiamo seriamente valutando la possibilità di abbandonare i lavori della Commissione consultiva poichè non la riteniamo assolutamente oggetto del dovuto rispetto da parte del Governo. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, appena saranno pervenuti questi pareri la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo perchè assuma atteggiamenti coerenti con le aspettative dell'Assemblea del Senato della Repubblica. Senz'altro questa sua sollecitazione non rimarrà senza adeguata risposta.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2569.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63 (testo corretto), su cui la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.63 (testo corretto), presentato dal senatore Manfroi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

La senatrice Barbieri è rientrata in Aula; questo fa presumere che l'esplorazione si sia conclusa. *(Applausi)*. È la prima votazione nominale dopo l'inizio dei lavori, per la prossima bisognerà necessariamente essere più solleciti.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	146
Senatori votanti .....	145
Maggioranza .....	73
Favorevoli .....	4
Contrari .....	131
Astenuti .....	10

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569**

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla votazione dell'emendamento 1.65 (testo corretto). Ricordo che anche su questo emendamento la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, per cui si procederà con voto a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.65 (testo corretto), presentato dal senatore Manfroi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	146
Senatori votanti .....	145
Maggioranza .....	73
Favorevoli .....	5
Contrari .....	130
Astenuti .....	10

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.64, sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.64, presentato dai senatori Manfroi e Brignone.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	142
Senatori votanti .....	141
Maggioranza .....	71
Favorevoli .....	4
Contrari .....	128
Astenuti .....	9

**Il Senato non approva.** *(Commenti del senatore Tabladini).*

Ho dato lettura puntuale ed attenta di tutto, senatore Tabladini.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.66, sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.66, presentato dal senatore Manfroi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	145
Senatori votanti .....	144
Maggioranza .....	73
Favorevoli .....	2
Contrari .....	131
Astenuti .....	11

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.232, sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.232.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.232, presentato dai senatori Marri e Bevilacqua, cui il senatore Manis ha testè aggiunto la firma.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione. Commenti del senatore Tabladini).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	151
Senatori votanti .....	150
Maggioranza .....	76
Favorevoli .....	13
Contrari .....	136
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Il personale scolastico, le cui domande di dimissioni dal servizio sono state presentate entro il 15 marzo 1997 ed accolte regolarmente dall'amministrazione in data anteriore all'entrata in vigore del presente decreto, conserva il diritto al trattamento pensionistico previsto dalla legge 8 agosto 1995, n. 335».

1.0.1

GUBERT, RONCONI, CALLEGARO, COSTA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

GUBERT. Signor Presidente, a me pare un sintomo di civiltà giuridica non ritirare un provvedimento che l'amministrazione ha emesso a favore del personale che ha chiesto di andare in pensione, in quanto un minimo di certezza nel rapporto tra cittadino e Stato deve essere garantito. Si tratta di persone le quali hanno inoltrato domanda prima del 15 marzo, l'hanno vista accolta prima che il decreto entrasse in vigore, e poi si sono visti annullare dal decreto stesso il suo accoglimento.

A me sembra che occorra un minimo di correttezza nel rapporto con il cittadino, anche se esistono motivi di tipo economico per giu-

stificare dei tagli ai diritti. Ma se il diritto viene sottoposto a condizioni di convenienza da parte della pubblica amministrazione, non esiste più diritto; auspico quindi che il Governo e il Parlamento approvino questa minima correzione al decreto.

MANIS Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.0.1.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma e quella dei senatori Marri e Bevilacqua all'emendamento 1.0.1.

PRESIDENTE. Ricordo che il relatore e il rappresentante del Governo, nella seduta di ieri, hanno già espresso parere contrario sull'emendamento 1.0.1. Chiedo loro se intendono aggiungere qualcosa.

PELELLA, *relatore*. Confermo il parere contrario.

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Confermo il parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	156
Senatori votanti .....	155
Maggioranza .....	78





che il non accoglimento di parte delle domande di pensionamento comporterà per alcuni degli interessati la non riassegnazione del proprio posto di lavoro,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti a favore dei docenti le cui domande di collocamento in quiescenza non vengano accettate, volti alla riassegnazione del posto o comunque all'assegnazione di sedi ubicate a breve distanza dai luoghi di residenza.

9.2569.2. MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, SERVELLO, BONATESTA,  
MULAS, FLORINO

Il Senato,

premessò:

che l'alto numero di domande di pensionamento del personale della scuola presentate entro il 15 marzo 1997, eccedente di circa 32.700 unità il limite fissato dai provvedimenti attuativi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è in gran parte motivato dalla preoccupazione, presente negli operatori del settore, di dover fruire, laddove fossero attivati interventi in materia pensionistica relazionati ad un più ampio processo di riforma dello stato sociale, di condizioni e trattamenti economici pensionistici meno favorevoli;

che tra le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, significativa appare quella relativa alla continuità di applicazione delle disposizioni allo stato vigenti in materia di trattamenti pensionistici al personale della scuola le cui domande di dimissioni anticipate troveranno effetto dall'inizio dell'anno scolastico 1998-1999 e di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge in oggetto con conseguente rilevante onere finanziario;

che la introduzione di siffatta garanzia può aver generato, in non pochi dei soggetti interessati, considerazioni circa la possibilità di permanenza in servizio,

impegna il Governo:

ad assumere, con urgenza, iniziative che rendano possibile la permanenza in servizio di quanti, nell'ambito della platea programmata lasciare il servizio all'inizio dell'anno scolastico 1998-1999, lo richiedano in virtù della garanzia di applicare, esclusivamente agli stessi, anche successivamente, le disposizioni in materia di trattamenti pensionistici vigenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129.

9.2569.3.

PELELLA - Relatore

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* MARRI. Signor Presidente, mi limito ad illustrare l'ordine del giorno n. 1, perchè il n. 2 sarà illustrato dal senatore Bevilacqua. Con l'ordi-

ne del giorno n. 1, chiediamo che il Governo si impegni a sostenere una spesa totale per il 1997 in questo settore.

Riteniamo infatti che, pur sostenendo questa spesa, con l'andare degli anni ci sarà un notevole risparmio da parte dello Stato in quanto i nuovi assunti godranno chiaramente di stipendi inferiori a quelli delle persone che vanno in quiescenza. Crediamo peraltro che in uno Stato, che ha 2 milioni di *deficit*, una somma così piccola possa essere trovata per far fronte a questo onere e per non discriminare una parte di cittadini che, con questo decreto-legge, di fatto subisce una disparità di trattamento, in quanto alcuni vengono mandati in pensione ed altri vengono lasciati al loro posto di lavoro. È per questo che con questo ordine del giorno chiediamo di trovare il finanziamento per mandare tutti quanti in pensione e rendere così tutti i cittadini uguali di fronte alla legge italiana.

Fra l'altro, per effetto del pensionamento, la pensione verrebbe ridotta all'85 per cento e questo risparmio si aggiungerebbe a quello relativo agli stipendi per i nuovi assunti, che sarebbero 20.000. Si creerebbero, oltretutto, 20.000 posti di lavoro: è quindi un'occasione buona per inserire i nostri giovani nel mondo del lavoro. Chiediamo perciò che il Governo si impegni a trovare il necessario finanziamento.

BEVILACQUA. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 2 impegna il Governo ad una doverosa attenzione nei confronti di docenti che, a seguito del blocco dei pensionamenti, si trovano ad essere penalizzati due volte, nel senso che non solo sono stati lesi in una loro aspettativa e in un loro diritto, che era quello di andare in pensione, ma per alcuni non vi sarà la riassegnazione delle rispettive cattedre. Ciò costringerà alcuni di loro a spostamenti che sono ingiusti ed iniqui, soprattutto se si considera che si tratta di personale che ha già tanti anni di servizio alle spalle e che, non per colpa, verrebbe ad essere eccessivamente penalizzato con l'attribuzione di un posto di lavoro in una sede sicuramente disagiata.

Chiediamo pertanto al Governo di essere attento a queste tematiche ed alla esigenza di personale che viene ad essere ingiustamente penalizzato.

PRESIDENTE. Invito il relatore, senatore Pelella, ad illustrare l'ordine del giorno n. 3 e, se crede, a pronunciarsi sugli altri ordini del giorno.

\* PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, procedo senz'altro con l'illustrazione dell'ordine del giorno n. 3, ma rimetto al collega relatore, senatore Bergonzi, il compito di esprimere un parere sui restanti ordini del giorno.

Desidero solamente evidenziare un dato: avendo già sottolineato in ordine all'articolo 1, segnatamente al comma 4, l'intervento di una grande novità apportata dalla Camera dei deputati, vale a dire il riconoscimento della possibilità, o anzi, meglio ancora, l'assicurazione ai soggetti interessati di una serie di garanzie circa il mantenimento del trattamento pensionistico normato dalle leggi vigenti allo stato, cioè «alla data di

entrata in vigore del presente decreto», l'ordine del giorno n. 3 invita il Governo ad assumere una iniziativa che discende anche da una serie di considerazioni molto semplici. Vi è una serie di soggetti operanti nell'ambito della scuola che hanno avuto, proprio in virtù del comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame, una garanzia circa il mantenimento del trattamento pensionistico che, a me pare, sia stata sufficiente ed inequivocabile; sappiamo bene che l'insieme delle domande era stato anche motivato da una sorta di scetticismo, di paura, in ordine alla possibilità che vi sarebbe stata in seguito una decurtazione, nel quadro di un ragionamento che investe la riforma dello Stato sociale, ma a seguito della garanzia di cui al comma 4 dell'articolo 1, alcuni di tali soggetti hanno dato la propria disponibilità a rimanere in servizio.

L'ordine del giorno invita pertanto il Governo ad assumere iniziative, tenuto conto dell'onere finanziario rilevante, che anche ieri il sottosegretario Cavazzuti ci ha rappresentato, e lo sollecita a trovare modi e forme affinché a chi voglia permanere in servizio (mi riferisco ai soggetti che dovrebbero andare in pensione all'inizio dell'anno scolastico 1998-1999, ma anche a quanti lo volessero), sulla base della garanzia del mantenimento del trattamento pensionistico, possa essere offerta la possibilità di farlo.

Questo, ripeto, per cercare di alleggerire l'onere finanziario – la cui entità è stata sottolineata dal senatore Cavazzuti in termini preoccupati – che questa voce comporta.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

\* **BERGONZI, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sul primo ordine del giorno, e i presentatori ne capiranno sicuramente la ragione: accettare quest'ordine del giorno, nella sostanza, significherebbe volersi contrapporre all'articolo 1 del decreto-legge in esame, al punto di annullarne i contenuti. Per questi motivi il parere del relatore non può che essere negativo.

Riguardo all'ordine del giorno n. 2, esso reca contenuti ed esigenze reali, per cui esprimo parere favorevole ad una condizione: che sia reso un po' più possibilista e un po' meno vincolante. La proposta che avanzo ai presentatori, e alla quale vincolo il parere favorevole, è di sostituire, alla terza riga del dispositivo, le parole: «alla riassegnazione del posto o comunque all'assegnazione» con le seguenti: «a favorire la riassegnazione del posto o comunque all'assegnazione». In tal modo l'impegno richiesto al Governo sarebbe quello di adottare provvedimenti volti a favorire la riassegnazione del posto. Con questa correzione, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno.

**MASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Bevilacqua, che ha illustrato l'ordine del giorno n. 2, se è disponibile ad apportare questa correzione all'ordine del giorno.

BEVILACQUA. Sì, accetto la proposta avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.  
Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, l'esame dell'ordine del giorno n. 1 in questa fase dei lavori sembrerebbe di fatto inutile, avendo l'Assemblea ripetutamente bocciato gli emendamenti volti a sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge. In base alla stessa logica, presumibilmente questa maggioranza voterà contro detto ordine del giorno. Vale tuttavia la pena soffermarsi alcuni secondi per sottolineare che comunque l'impegno indicato nell'ordine del giorno ha dei contenuti politici ben precisi, volti concretamente a differenziare la nostra parte politica rispetto a un provvedimento che – come ho detto ripetutamente nei miei precedenti interventi – non trova riscontro nella storia del nostro Parlamento. Ci sono delle posizioni politiche ben definite e delle conseguenti assunzioni di responsabilità che le forze di maggioranza da un lato e quelle di opposizione dall'altro devono assumere dinanzi al paese.

Per queste ragioni, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Marri e da altri senatori, rispetto al quale annuncio il mio voto favorevole.

Rispetto all'ordine del giorno n. 2, prendo atto con viva soddisfazione di un ripensamento da parte del relatore e in particolare del Governo che hanno accettato il principio della riassegnazione della sede. Dinanzi a tanto buon senso mi si consenta però di dichiararmi stupito: il Governo avrebbe dovuto manifestare analogo stato d'animo e buon senso quando sono stati presentati emendamenti per correggere il concetto di sede di titolarità in quello di scuola o istituto di titolarità; una correzione che non risponde ad una posizione politica, ma ad una esigenza tecnica (in una sede come Roma ci sono come minimo centinaia e centinaia di scuole: per questo motivo non si può parlare di sede di titolarità, ma di scuola di titolarità).

Voglio sperare che il Governo, in sede di emanazione dei decreti attuativi e delle circolari esplicative, voglia porre rimedio a questa svista.

Concludo dichiarando che il Gruppo Forza Italia intende appoggiare l'ordine del giorno n. 2, al pari del primo, presentati dal senatore Marri e da altri senatori, e pertanto voterà a favore.

PRESIDENTE. Senator Manis, la Presidenza prende atto della sua richiesta di aggiungere la firma all'ordine del giorno n. 1.

L'ordine del giorno n. 2 è stato accolto, con la modifica proposta dal relatore Bergonzi, e sulla quale hanno convenuto i firmatari, sia dal relatore sia dal Governo.

L'ordine del giorno n. 3, presentato dal relatore, senatore Pelella, è stato accolto dal Governo. Dobbiamo pertanto votare solo il primo ordine del giorno.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PERUZZOTTI. Chiediamo la controprova. (*Commenti del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, il livello di disparità tra i voti favorevoli e contrari mi pare così evidente, che non mi sembra sussistano gli estremi per chiedere la controprova.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, visto che il Polo e la Lega Nord hanno votato a favore dell'ordine del giorno n. 1, a mio giudizio sarebbe opportuno verificare mediante procedimento elettronico i rapporti di forza presenti in Aula. Siamo infatti convinti dell'impossibilità di individuare con certezza questi rapporti di forza attraverso la votazione per alzata di mano.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, anche se ritengo sia una perdita di tempo, possiamo comunque effettuare la controprova, per evitare che vi siano ulteriori elementi di contestazione. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico sull'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

(*Il Presidente dà lettura dell'esito numerico della controprova*).

**Non è approvato.**

Come vede, senatore Peruzzotti, non vi era alcuna difficoltà nell'individuazione della maggioranza.

BERGONZI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BERGONZI, *relatore*. Signor Presidente, non so se la prassi consente ad uno dei relatori di esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno presentato dal correlatore. Desidero comunque chiedere al Governo se è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 3 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, mi è parso che il Governo si sia pienamente adeguato agli orientamenti espressi nel corso della discussione. Comunque, chiedo al rappresentante del Governo se è disposto ad accogliere l'ordine del giorno n. 3 come raccomandazione.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 3 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Pelella, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3?

PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. A questo punto il minuetto dei relatori si è concluso.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 2.

##### *(Fondi pensione)*

1. All'articolo 4, comma 3, lettera *c*), del decreto legislativo 23 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni e integrazioni, le parole: «facendo riferimento ai criteri di cui all'articolo 3 della legge 2 gennaio 1991, n. 1,» si interpretano nel senso che i requisiti per l'esercizio dell'attività, con particolare riferimento all'onorabilità e professionalità dei componenti degli organi collegiali e, comunque, dei responsabili del Fondo possono essere desunti anche da funzioni assimilabili espletate presso organismi associativi abilitati all'istituzione di forme pensionistiche complementari, ovvero presso enti e organismi espletanti attività in materia di previdenza obbligatoria o complementare.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

2.9

GUBERT, RONCONI, CALLEGARO, COSTA

*Sopprimere l'articolo.*

2.200

MULAS, BONATESTA, BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS

*Al comma 1, sopprimere le parole: «e, comunque.».*

2.50

MANFROI, BRIGNONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

GUBERT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 2.9 propone la soppressione dell'articolo 2. Infatti, nonostante questo appaia ragionevole, in realtà, esso nasconde un forte indebolimento, non dico della onorabilità – perchè su questo è difficile esprimersi – ma quanto meno della professionalità dei componenti degli organi collegiali che amministrano i fondi pensione. Se i requisiti per l'esercizio della attività possono essere desunti «anche da funzioni assimilabili espletate presso organismi associativi abilitati all'istituzione di forme pensionistiche complementari», sapendo che queste forme pensionistiche associative, in realtà, sono largamente di nomina politica o sindacale succede che, anzichè avere come amministratori delle persone che operando nel settore finanziario e bancario assai probabilmente non hanno avuto una nomina di tipo politico o sindacale, si allarga la possibilità di amministrare i fondi integrativi anche a persone che probabilmente hanno un'alta onorabilità, ma forse non un altrettanto alta professionalità.

Credo che la professionalità non sia garantita dalla nomina sindacale o politica e quindi proponiamo la soppressione dell'articolo, che fa tornare indietro rispetto a un criterio di sana amministrazione e di garanzia per chi poi si iscrive a questi fondi.

MULAS. Onorevoli colleghi, per illustrare l'emendamento 2.200 voglio ricordare brevemente il contenuto della circolare che il Presidente del Senato ci ha indirizzato il 10 gennaio scorso, protocollo n. 3093/S.

Con quella circolare ci veniva ricordato che: «Il numero delle leggi e la loro qualità costituiva ormai punti di massima difficoltà nel funzionamento delle istituzioni e nei loro rapporti con la Comunità civile».

Ricordo ancora che tale circolare è stata emanata, d'intesa tra il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera, presso i due rami del Parlamento, nel momento in cui era in via di superamento l'arretrato che aveva pesantemente condizionato i lavori della prima parte della legislatura per la conversione dei decreti-legge reiterati; si prospettava, pertanto, la possibilità di adeguare i metodi della legislazione valorizzando i procedimenti ordinari ed attuando una effettiva protrazione dei lavori parlamentari, finalmente sottratta al vincolo delle continue scadenze dei decreti.

L'iniziativa dei Presidenti delle Camere era rivolta, in primo luogo, alla piena attuazione delle norme costituzionali e regolamentari vigenti ed, in particolare, riguardava la aggiornata applicazione dell'articolo 72, primo comma, della Costituzione, per il quale l'attività istruttoria delle Commissioni costituisce una fase obbligatoria del procedimento legislativo.

Nel dettaglio delle esplicitazioni afferenti la proponibilità degli emendamenti (punto 5 della circolare), veniva chiarificato un particolare

secondo cui: «La disposizione dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, deve essere applicata nel senso di dichiarare improponibili gli emendamenti che siano estranei all'oggetto della discussione, non solo ove non siano inerenti al contenuto del provvedimento in esame, ma anche ove esulino dalla funzione propria dell'atto legislativo o del tipo di strumento legislativo all'esame della Commissione.

Debbono, quindi, essere dichiarati improponibili gli emendamenti palesemente incongrui rispetto al contesto logico e normativo e quelli manifestamente lesivi della sfera di competenza riservata ad altre fonti del diritto (leggi costituzionali, Regolamenti parlamentari, legislazione regionale, regolamenti comunitari) o che comunque modifichino in modo del tutto frammentario e parziale disposizioni contenute in atti normativi non aventi forza di legge.

Relativamente ai disegni di legge di conversione dei decreti-legge, la citata disposizione dell'articolo 97, comma 1 – secondo il parere reso dalla Giunta per il Regolamento l'8 novembre 1984 – deve essere interpretata in modo particolarmente rigoroso, in modo da tener conto della indispensabile preservazione dei caratteri di necessità e urgenza già verificati con la procedura prevista dall'articolo 78 del Regolamento, con riferimento sia al decreto-legge che al disegno di conversione».

Tali chiare disposizioni si sono aggiunte all'altrettanto chiara norma regolamentare, di cui all'articolo 97 del Regolamento del Senato, peraltro arricchita da una nota ulteriormente esplicativa.

Non v'è chi non veda come siffatta disciplina tenda a razionalizzare i contenuti degli atti normativi al fine di conferire ad essi il carattere della chiarezza e della coerenza dei contenuti.

Tali considerazioni, che ritengo condivisibili da ciascuno di noi, sono invece contraddette dal disegno di legge al nostro esame, che incorpora la superfetazione normativa dell'articolo 2, relativo ai fondi pensione, il cui contenuto nulla ha a che vedere con i restanti articoli del disegno di legge recanti la programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola. *L'escamotage* di integrare il titolo con il riferimento alle disposizioni in materia di fondi pensione non sana il vizio congenito denunciato e censurato con la circolare già richiamata.

Con il mio emendamento, quindi, ho inteso proporre all'Aula il rimedio a quanto evidenziato, nella speranza che il consapevole impegno di tutti i componenti delle Camere, che sottende, nello spirito e nella lettera della circolare ricordata, la realizzazione degli obiettivi perseguiti dalla stessa, possa concretizzarsi visivamente nella soppressione dell'articolo 2 che, per restare nel linguaggio scolastico, riteniamo «fuori tema».

Mi appello a lei, signor Presidente, affinché la circolare che ci è stata inviata venga, almeno in questo caso, resa operante: questo articolo non ha nulla a che fare con il restante contenuto del disegno di legge e pertanto ne chiediamo la soppressione. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

\* MANFROI. L'emendamento 2.50 propone di sopprimere le parole «e comunque», che, in questo contesto, mi sembra rendano poco chiaro



il contenuto di questo articolo. In esso si afferma, in sostanza, che i requisiti per l'esercizio dell'attività sono richiesti ai componenti degli organi collegiali «e, comunque», ai responsabili del Fondo. Sembra quasi che a questi ultimi i requisiti siano richiesti in ogni caso, mentre ai componenti degli organi collegiali soltanto in via subordinata. Ritengo che sarebbe molto più chiaro e convincente sopprimere le parole «e, comunque», in modo da far capire che i requisiti sono richiesti sia ai componenti degli organi collegiali che ai responsabili del Fondo.

Volevo inoltre sottolineare, concordando con le osservazioni testè addotte dal senatore Mulas, che il contenuto dell'articolo 2 non ha niente a che vedere con gli articoli 1 e 3. Tutto il contenuto del provvedimento è assolutamente incoerente e non omogeneo, ma quantomeno l'articolo 2 dovrebbe essere soppresso integralmente.

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 2, devo prendere atto che da un lato il senatore Gubert, dall'altro, molto più dettagliatamente, il senatore Mulas hanno un po' anticipato i contenuti delle nostre dichiarazioni programmatiche. Affermo ciò in quanto l'articolo 2, relativo ai fondi pensione, costituisce, di fatto, una norma interpretativa in materia di requisiti per l'esercizio dell'attività dei componenti degli organi collegiali dei fondi pensione che non ha, peraltro, alcuna conseguenza di carattere finanziario.

Mi si perdoni l'uso di un luogo comune oggi molto in voga, ma «che ci azzecca» questo con l'articolo 1? Cioè quale attinenza, quale coerenza esiste tra l'articolo 2 e l'articolo 1? Quale tipo di urgenza può indurre il Governo a proporre una norma interpretativa, che non ha, peraltro, alcuna rilevanza finanziaria, nel contesto di un decreto-legge urgente mirante a garantire il funzionamento del prossimo anno scolastico? Vedremo poi che non è così, ma quand'anche fosse non c'è alcuna coerenza.

Evidentemente si tratta di un modo di normare ormai vecchio; si tratta non di una vecchia virtù ma di un vecchio vizio che permane anche dopo il cambiamento della maggioranza di Governo. Analogamente, tutto ciò vale anche per l'articolo 3 sul quale interverrò successivamente.

Per i motivi testè espressi, intendo apporre la mia firma sull'emendamento 2.9, identico all'emendamento 2.200, e preannuncio che il Gruppo Forza Italia voterà a suo favore.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che noi considerassimo con grande pacatezza il filo conduttore che lega i tre articoli del provvedimento. L'articolo 2 non ha per oggetto l'istitu-

zione dei fondi pensione, ma una più limpida interpretazione di una norma in materia di previdenza integrativa, interpretazione che si rende necessaria per attivare rapidamente i fondi stessi. Io credo che sia il senatore Manis, sia il senatore Mulas sappiano bene come l'attivazione dei fondi pensione rappresenti - è stato segnalato da più parti - una questione molto urgente ai fini della più generale previdenza.

Faccio anche osservare che tale interpretazione, o meglio ancora tale integrazione, si è resa necessaria alla luce di un parere del Consiglio di Stato in ordine al decreto legislativo n. 124 del 1993 del Ministero del lavoro, il quale aveva indicato i requisiti che devono essere posseduti dai membri del consiglio di amministrazione, dai rappresentanti legali e dai responsabili del fondo pensione. Ebbene, il Consiglio di Stato aveva fatto osservare al Ministero del lavoro che nella individuazione di tali requisiti ci si dovesse uniformare a quanto disposto in precedenza per le società di intermediazione mobiliare.

Appare quindi evidente che il fine ultimo di tale articolo riguarda un aspetto previdenziale; certo, l'articolo 1 si preoccupa affinché l'inizio dell'anno scolastico non sia turbato, ma vi è pur sempre la vicenda previdenziale che permea anche tale articolo, così come nell'articolo 3 la mobilità lunga precede il pensionamento per anzianità. Vi è, dunque, un elemento unificatore che giustifica la presenza nel provvedimento di questi tre articoli: previdenza per l'articolo 1, previdenza integrativa per l'articolo 2 e previdenza per l'articolo 3, ossia pensioni di anzianità dopo il periodo della mobilità lunga.

Per tali motivi, esprimo parere contrario sui tre emendamenti. Faccio comunque osservare al senatore Manfroi che la dizione: «e, comunque,» costituisce un elemento di maggiore garanzia e di maggiore chiarificazione.

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere contrario su tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori, identico all'emendamento 2.200, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.50, presentato dai senatori Manfroi e Brignone.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

## Articolo 3.

*(Mobilità lunga)*

1. Le disposizioni del presente articolo sono destinate a favorire piani di gestione delle eccedenze, che presentino rilevanti conseguenze sul piano occupazionale, di lavoratori dipendenti da imprese rientranti nella disciplina relativa all'indennità di mobilità, avuto riguardo alla dimensione delle imprese stesse nel rapporto con il territorio in cui sono ubicate.

2. Per le finalità di cui al comma 1, le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, trovano applicazione, nel limite massimo di 3.500 unità e con riferimento alle unità produttive ubicate sull'intero territorio nazionale, nei confronti dei lavoratori collocati in mobilità entro il 31 dicembre 1998. Il predetto termine è fissato al 31 dicembre 1999 per le sole imprese interessate ai contratti d'area di cui all'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stipulati entro il 15 ottobre 1997.

3. Nell'ambito del limite massimo di cui al comma 2, una quota pari al 70 per cento è riservata alle unità produttive ubicate nelle aree di cui agli obiettivi n. 1 e n. 2 del regolamento (CEE) n. 2081/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993.

4. I lavoratori di cui al comma 2 sono collocati in pensione al raggiungimento dei requisiti individuali per il pensionamento di anzianità previsti dalla disciplina vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. Per i lavoratori collocati in mobilità ai fini del presente articolo, gli oneri conseguenti al permanere nelle liste di mobilità oltre i limiti previsti dall'articolo 7, commi 1, 2 e 4, della citata legge n. 223 del 1991, ivi compreso l'onere relativo alla contribuzione figurativa, sono posti a carico delle imprese che, a tal fine, corrisponderanno all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) i relativi importi alla fine di ciascun anno solare, nella misura corrispondente all'onere sostenuto.

6. Le imprese che intendono avvalersi delle disposizioni del presente articolo devono presentare domanda al Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro il 31 luglio 1997. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale approva le domande entro il 20 ottobre 1997, secondo criteri di priorità stabiliti tenendo conto della durata precedente del processo che ha causato l'eccedenza di manodopera e della maggiore vicinanza dei requisiti di età e di anzianità contributiva dei lavoratori posseduti al momento della collocazione in mobilità rispetto ai requisiti per il pensionamento di cui al comma 4.

7. I lavoratori di cui al comma 2 decadono dai benefici di cui al medesimo comma qualora non accettino di essere impiegati in lavori socialmente utili che si svolgano in un luogo distante non più di cinquanta chilometri, o comunque raggiungibile in sessanta minuti con mezzi pubblici, dalla residenza del lavoratore, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223.

8. Se, entro sei mesi dal termine per l'approvazione da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale delle domande di cui al comma 6, gli enti locali non hanno predisposto programmi per l'impiego dei lavoratori di cui al presente articolo in lavori socialmente utili o di pubblica utilità, le Commissioni regionali per l'impiego provvedono ad accertare, in raccordo con la regione e gli enti locali, le ragioni del mancato utilizzo.

9. Per quanto non diversamente disposto, trova applicazione la disciplina relativa all'articolo 7, comma 7, della citata legge n. 223 del 1991.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

3.200

MELUZZI

*Al comma 1, sostituire le parole: «nel rapporto con il territorio» con le altre: «e del livello di occupazione del territorio».*

3.50

MANFROI

*Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «nel limite massimo di 3.500 unità».*

3.51

MANFROI

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «3.500 unità» con le altre: «5.000 unità».*

3.52

MANFROI

*Sopprimere il comma 3.*

3.13

MANFROI

*Al comma 3, sostituire le parole: «una quota pari al 70 per cento» con le altre: «una quota pari al 50 per cento».*

3.12

MANFROI

*Al comma 3, dopo le parole: «n. 1 e n. 2» aggiungere le seguenti: «e 5-b».*

3.10

GUBERT, RONCONI, CALLEGARO, COSTA

*Sopprimere il comma 4.*

3.14

MANFROI

*Al comma 5, dopo le parole: «carico delle imprese» inserire le seguenti: «per il 50 per cento».*

3.15

MANFROI

*Al comma 6, primo periodo sostituire le parole: «entro il 31 luglio 1997» con le seguenti: «entro il 30 settembre 1997».*

3.201

MULAS, BONATESTA, MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS

*Al comma 7, dopo le parole: «qualora» inserire le seguenti: «vengano avviati al lavoro o».*

3.16

MANFROI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MANIS. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 3.200 e illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Manis, e le do la parola.

MANIS. L'emendamento si commenta da solo: propone la soppressione di questo articolo, istitutivo della mobilità lunga, per due ordini di ragioni.

In primo luogo, vi è una questione di coerenza normativa. Non si può accettare, infatti, che un decreto di urgenza, peraltro circoscritto ad un provvedimento per il comparto della scuola, contenga norme relative ad altri istituti, come quelle interpretative sui fondi pensione e quelle sulla mobilità lunga. Tale ultimo istituto, peraltro va incontro ad una sacca di lavoratori – relativi alle aree degli obiettivi CEE n. 1 e n. 2 – che in un primo momento, nella versione proposta dal Governo, erano quantificati in 2.500 unità e che poi sono stati portati a 3.500. Sappiamo che i relativi oneri sono a carico delle imprese in quanto esse dovranno rimborsare l'INPS. Ciò significa che quando il Governo intende proteggere o comunque normare a favore di un determinato comparto lo fa ricorrendo ad ogni stratagemma, ad ogni strumento, utilizzando tutte le possibilità che le leggi consentono. Viceversa, si deve prendere atto che per il comparto scuola questa flessibilità, questa disponibilità, questa lungimiranza, questa capacità di proporre sacrifici non si verifica e quindi, anche nello stesso decreto, vi è un'incoerenza che emerge palesemente dall'articolo 3.

La ragione principale, però, riguarda la coerenza normativa, l'omogeneità normativa; ecco perchè l'emendamento del senatore Meluzzi, che faccio mio, è perfettamente compatibile con la posizione che abbiamo fin qui assunto. Il Gruppo Forza Italia ovviamente lo sostiene e invita l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento volto a sopprimere l'articolo 3, per restituire almeno una parte di decoro ad un provvedimento che decoro viceversa non ha.

\* MANFROI. Signor Presidente, l'emendamento 3.50 propone di modificare l'ultima frase del comma 1 dell'articolo 3. Tale frase recita testualmente: «avuto riguardo alla dimensione delle imprese stesse nel rapporto con il territorio in cui sono ubicate». Io credo che il primo requisito che si debba chiedere ad una legge sia quello della chiarezza; personalmente, mi sono chiesto a lungo cosa significasse questa frase, cosa significasse in sostanza l'espressione «nel rapporto con il territorio in cui sono ubicate» queste imprese. Ho cercato di darmi qualche spiegazione e ho creduto che quella più logica potesse riguardare il grado di occupazione del territorio; se così è, ritengo opportuno esplicitarlo meglio e quindi modificare la frase nel seguente modo: «avuto riguardo alla dimensione delle imprese e del livello di occupazione del territorio». Se questo è il significato da attribuire alla norma, mi sembra opportuno chiarirlo meglio.

L'emendamento 3.51 propone di sopprimere il limite massimo di 3.500 unità. La spiegazione di tale proposta si trova nel comma 5 dell'articolo 3, in cui si pongono a carico delle imprese tutti gli oneri finanziari derivanti dalla mobilità lunga. Se la spesa derivante dal provvedimento al nostro esame non è a carico nè dello Stato nè del Governo, ma ricade sulle imprese, non vedo perchè sia necessario porre un limite alla mobilità; visto che non c'è nessuna spesa, tanto vale dire che le imprese che vogliono adottare questo provvedimento nei confronti dei loro dipendenti che intendono licenziare per accompagnarli fino alla soglia della pensione possono liberamente farlo, se sono disponibili ad accollarsi le relative spese.

Con lo stesso spirito e nella stessa direzione va l'emendamento 3.52. Non vedo perchè ci si debba fermare a 3.500 unità; apprezzo la generosità con cui alla Camera dei deputati si è elevata questa cifra da 2.500 a 3.500 unità, ma visto che è una generosità che non costa niente, tanto vale allora portarla addirittura a 5.000 o comunque – come dicevo prima – abolire qualsiasi tipo di limite.

L'emendamento 3.13 propone di sopprimere il comma 3, che riserva, nell'ambito applicazione della mobilità lunga, una quota del 70 per cento alle unità produttive ubicate nelle aree di cui agli obiettivi n.1 e n. 2 del regolamento CEE n. 2081/93. Il Sottosegretario mi pare abbia già fatto chiaramente presente come parlare, almeno in questo caso, di aree di cui agli obiettivi n. 1 e n. 2 sia assolutamente improprio; quello dell'occupazione – cito testualmente il Sottosegretario – è un problema che va a macchia di leopardo sul territorio nazionale, tanto più in questo caso, perchè tale mobilità interessa soprattutto le grandi aziende, che sappiamo benissimo non essere ubicate, in genere, nelle aree di scarsa

industrializzazione, come sarebbero quelle degli obiettivi n. 1 e n. 2, ma anche in altre aree.

Faccio presente, inoltre, che questo provvedimento non è indirizzato tanto all'occupazione quanto a dare un supporto economico a quei poveri lavoratori che vengono licenziati e che non hanno prospettive di rioccupazione prima del pensionamento. Credo pertanto che non faccia molta differenza che un lavoratore sia licenziato nel Mezzogiorno o nella Padania; non penso che ai lavoratori licenziati nel Mezzogiorno si debba consentire di sopravvivere più a lungo di quelli licenziati nella Padania.

L'emendamento 3.12 propone quanto meno di ridurre la quota pari al 70 per cento al limite più ragionevole del 50 per cento.

L'emendamento 3.14 propone di sopprimere il comma 4, che in sostanza prevede che i lavoratori di cui al comma 2 sono collocati in pensione al raggiungimento dei requisiti individuati per il pensionamento di anzianità. Fin qui non vi è alcuna obiezione: credo che nemmeno *monsieur* La Palisse avrebbe potuto dire meglio; però il comma 4 prosegue con le parole: «previsti dalla disciplina vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto.». Qui si mettono le mani avanti; infatti si dice: se un domani ci sarà una qualche riforma delle pensioni, ebbene questa riforma non deve valere per questi lavoratori. Intanto mi sembra una procedura poco regolare modificare in qualche modo una legge di riforma che deve ancora essere varata; inoltre, mi sembra anche poco opportuno che in una legge di riforma non ancora approvata si mettano già le mani avanti per escludere da essa alcune categorie. Già nell'articolo 1 del decreto si esclude la categoria degli insegnanti dal provvedimento riguardante la scuola. Ora all'articolo 3 si procede con questo sistema anche nei confronti di questi lavoratori; va a finire che quando la riforma pensionistica andrà in porto, non ci sarà più alcuna categoria di lavoratori che vi rientrerà.

L'emendamento 3.15 propone, visto che il comma 5 pone a carico delle imprese gli oneri finanziari della mobilità lunga, di ripartire tali oneri attribuendone il 50 per cento a carico dello Stato ed il restante 50 per cento a carico delle imprese. Mi sembra una modifica estremamente opportuna per incentivare l'adozione di questo strumento da parte delle imprese perchè altrimenti non vedo quali imprese possano assumersi questo ingente onere finanziario.

Infine, l'emendamento 3.16 propone di escludere dai benefici della mobilità lunga quei lavoratori che nel frattempo siano avviati al lavoro. Mi pare qualcosa di estremamente ovvio. Il comma 7 del decreto prevede che i lavoratori che possono essere impiegati in lavori socialmente utili decadano dai benefici. Se mi sembra giusto che decadano i lavoratori impiegati in lavori socialmente utili, mi sembra molto più giusto che decadano dai benefici dello strumento della mobilità lunga i lavoratori che vengono avviati al lavoro. Non so se il Sottosegretario e il relatore sono d'accordo con me, visto che stanno discutendo e non credo di questi argomenti, ma ritengo che almeno questo emendamento meriti di essere vagliato attentamente.

GUBERT. Il testo del decreto-legge dispone una riserva del 70 per cento degli interventi a favore di una parte delle zone depresse ed esclude un'altra parte di tali zone che sono quelle di cui all'obiettivo 5-b, cioè alcune delle zone di montagna. Io non riesco a capire per quale ragione...

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si tratta di aziende industriali, cosa c'entrano con le aree agricole?

GUBERT. Forse il Sottosegretario dovrebbe studiare la struttura industriale delle zone di montagna; in tal caso si accorgerebbe che il tasso di occupazione industriale in certe zone di montagna è più alto di quello di molte altre aree di pianura. Presupporre quindi che le zone di montagna siano agricole, denuncia una così antica immagine delle medesime che preoccupa chi si occupa del loro sviluppo.

Nelle aree di montagna esistono, infatti, zone e distretti industriali; pertanto, non si capisce perchè debbano meritare tutela le aree situate nel Mezzogiorno o le aree di antica industrializzazione in fase di declino e non, invece, aree collocate in zone di montagna. L'emendamento 3.10, da me presentato, quindi, si propone di eliminare questo vincolo.

BEVILACQUA. Signor Presidente, prima di illustrare l'emendamento 3.201, desidero ricordare che quello al nostro esame è l'ennesimo provvedimento che arriva in quest'Aula «blindato» perchè deve essere comunque approvato ad ogni costo, pena la sua decadenza. Credo però che questo non ci obblighi ad approvare delle normative che siano assolutamente in contrasto con il buon senso e con la comune logica.

A tale riguardo, ricordo che un emendamento da noi presentato in Commissione è stato giudicato positivamente dal Governo e dalla maggioranza, ma ci è stato detto: «Trasformatelo in ordine del giorno perchè non possiamo approvarlo modificando il dispositivo di legge, altrimenti il provvedimento decade». Credo che lo stesso discorso ci verrà rivolto in merito all'emendamento 3.201, in quanto il suo senso non può non essere condiviso, anche se lo stesso non verrà recepito ed approvato dal Governo.

Il comma 6 dell'articolo 3 del decreto impone alle imprese che intendono avvalersi delle disposizioni del presente articolo di presentare la domanda entro il termine del 31 luglio 1997, ossia entro una settimana dalla conversione in legge del decreto, poichè tale provvedimento deve essere approvato e poi pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Le imprese avranno esattamente sette giorni, o anche meno, per poter usufruire delle norme del disegno di legge in esame, mentre invece il Ministero del lavoro, al quale queste domande arriveranno, avrà tre mesi di tempo per esprimere il proprio parere.

Ci sembra giusto e logico presentare quindi un emendamento che prorogasse il termine dal 31 luglio al 30 settembre. Invitiamo, pertanto, l'Assemblea a riceverlo ed approvarlo; siamo consapevoli del parere che verrà espresso dal Governo, ma facciamo appello



ai colleghi presenti per una attenzione particolare all'emendamento 3.201.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti 3.200 e 3.50; in relazione a quest'ultimo faccio osservare al senatore Manfroi che il riferimento al livello di occupazione del territorio è già tenuto presente, richiamando l'articolo 3 il comma 7 dell'articolo 7 della legge 23 luglio 1991, n. 223.

Sono altresì contrario agli emendamenti 3.51 e 3.52. Per quanto riguarda l'emendamento 3.13, ritengo evidente che sopprimere il comma 3 stravolgerebbe lo spirito e la motivazione politico-economica che giustificano l'articolo; il comma 3, infatti, fa riferimento alle aree di cui agli obiettivi n. 1 e n. 2 del regolamento CEE n. 2081/93 ossia alle aree in ritardo o in declino di sviluppo.

Esprimo parere contrario all'emendamento 3.12 e all'emendamento 3.10 in quanto faccio osservare al senatore Gubert che, in virtù del comma 2 dell'articolo 7 della legge n. 223 del 1991, parliamo delle aree in declino o in ritardo di sviluppo e non mi risultano esservi gruppi industriali o imprese di notevoli dimensioni nelle aree di cui all'obiettivo n. 5-b del regolamento CEE.

Dichiaro parere contrario all'emendamento 3.15, tenuto conto che si tratta di scelte compiute dalle imprese e le norme di cui all'articolo 3 vengono incontro alle stesse. Sono inoltre contrario agli emendamenti 3.201 e 3.16 in quanto, senatore Manfroi non credo che questa gente varcherà più la soglia dell'ufficio di collocamento e se pure lo dovesse fare – me lo auguro – esistono i meccanismi in base ai quali far cessare immediatamente il beneficio derivante dalla mobilità lunga.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pelella, soltanto per uno scrupolo, lei non ha esplicitato – anche se forse sono impliciti – i pareri circa gli emendamenti 3.13 e 3.14.

PELELLA, *relatore*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Vorrei solo svolgere una notazione: gli emendamenti in esame propongono di correggere le modifiche apportate alla Camera dei deputati a seguito di emendamenti proposti da deputati delle stesse aree politiche e accolti dal Governo. Per questo il parere è contrario su tutti gli emendamenti. (*Vive proteste dei senatori Bevilacqua e Mulas*).

BEVILACQUA. Si trattava di un mese fa! È ridicolo! Lei dovrebbe avere più rispetto per se stesso e per quest'Aula.

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Leggetevi quanto disponeva il decreto-legge n. 518 del 1994 e poi vedrete.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dai senatori Meluzzi e Manis.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.50, presentato dal senatore Manfroi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.51, presentato dal senatore Manfroi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.52, presentato dal senatore Manfroi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Manfroi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dal senatore Manfroi.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Vorrei solo far presente che esistono nelle zone montane imprese multinazionali di grande dimensione. Non capisco quindi questa preclusione, per cui vi invito a votare a favore del mio emendamento.

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.10.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Manis.  
Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dal senatore Manfroi.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.15.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.15, presentato dal senatore Manfroi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	150
Senatori votanti .....	149
Maggioranza .....	75
Favorevoli .....	5
Contrari .....	133
Astenuti .....	11

**Il Senato non approva.**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.201.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, vorrei brevemente motivare il nostro voto favorevole. Noi crediamo che lo spostamento del termine per la presentazione della domanda al Ministero del lavoro e della previdenza

sociale dal 31 luglio 1997 al 30 settembre dello stesso anno sia un atto dovuto. Non possiamo pretendere che la burocrazia abbia a disposizione tre mesi per approvare le domande, mentre chi deve predisporle abbia a propria disposizione soltanto una settimana. Il relatore ha dichiarato di non condividere questo emendamento che noi invece riteniamo logico. Il Sottosegretario ha poi motivato il parere contrario del Governo dichiarando che il termine era stato modificato alla Camera dei deputati su proposta di un parlamentare di Alleanza Nazionale.

D'accordo: noi riteniamo che il deputato di Alleanza Nazionale abbia fatto benissimo a chiedere uno spostamento di tale termine. Vorrei però sottolineare che si trattava di momenti diversi; ora è trascorso molto tempo, siamo ad una settimana dalla scadenza dei termini per presentare la domanda e quindi non si può pretendere che quello che andava bene due mesi fa possa andar bene adesso. Trattandosi di un altro periodo, il deputato di Alleanza Nazionale aveva chiesto di usare abiti pesanti: ed era giustissimo. Ora siamo in estate e lei, onorevole Sottosegretario, non può pretendere che, avendo un nostro collega chiesto a dicembre di indossare il cappotto, lo stesso venga indossato nel mese di agosto. Si tratta di due situazioni completamente diverse, è passato del tempo e la logica dice che sarebbe indispensabile concedere più tempo agli operatori, a chi vuole creare lavoro ed occupazione, riducendolo, di contro, alla burocrazia.

Poichè non riusciamo a comprendere le motivazioni che ci avete addotto, confermiamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 3.201 e invitiamo tutti i parlamentari che hanno buon senso a dimostrarlo in questo caso, votando a favore di questo emendamento.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia perchè, davanti all'evidenza dei fatti, non si può essere chiusi in nome di una posizione politica o di maggioranza difficilmente comprensibile. In questo caso si tratta semplicemente di spostare in avanti i termini di scadenza per non mettere in difficoltà i lavoratori che si troverebbero di fronte a meccanismi ingessati della stessa burocrazia. Con lo stesso spirito con il quale la maggioranza ha votato le due leggi Bassanini, non comprendo perchè non debba accogliere un emendamento correttivo, dettato dal buon senso, proposto dalle forze di minoranza. Difficilmente i lavoratori, il paese, ma soprattutto il buon senso e l'intelligenza riuscirebbero a capire un voto contrario all'emendamento 3.201.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto aggiungere la mia firma all'emendamento 3.201. Già altri hanno illustrato le ragioni obiet-

tive che depongono a favore del prolungamento del termine, per dare pratica possibilità di usufruire della applicazione di questo articolo.

Come ho già fatto ieri, ribadisco che, se la maggioranza lo volesse, in tempi molto brevi, un emendamento approvato da quest'Aula potrebbe essere esaminato ed approvato anche dall'altro ramo del Parlamento. Quindi, mi sembra poco sostenibile la motivazione in base alla quale non è possibile, in nessun caso, modificare il provvedimento, pena la sua decadenza.

Faccio, inoltre, presente che un nuovo decreto che dovesse prolungare questi termini risulterebbe quantomeno ridicolo. Infatti, negare un prolungamento del termine adesso ed emanare, magari tra dieci giorni, un decreto al fine di prorogarlo denuncerebbe una scarsa capacità di Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.201, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.16. Ricordo che, stante il parere negativo della 5ª Commissione, si voterà mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, prima di tutto vorrei smentire quanto ha dichiarato il Sottosegretario, cioè che le nostre proposte vanno contro quello che è stato proposto dai nostri colleghi della Camera. Ho controllato e mi pare che non ci sia niente in questo senso.

Voglio richiamare ancora una volta l'attenzione su questo emendamento, perchè al comma 7 dell'articolo 3, si dice: «I lavoratori di cui al comma 2 decadono dai benefici di cui al medesimo comma qualora non accettino di essere impiegati in lavori socialmente utili»; non vedo allora perchè la stessa decadenza non si applichi qualora non accettino di essere avviati regolarmente al lavoro. Può anche accadere – mi rivolgo al relatore Pelella – che questi lavoratori rinuncino ad una assunzione regolare perchè trovano più comodo restare in mobilità, può succedere.

Mi pare assurdo che decadano dal beneficio se rifiutano un lavoro socialmente utile e non decadano dal beneficio se rifiutano un lavoro regolare. Questa mi pare una autentica contraddizione, quindi vi prego – se possibile, se questa Assemblea ha ancora una qualche funzione emendativa di tali leggi – di prendere seriamente in considerazione questo emendamento.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, mi sembra che le argomentazioni del senatore Manfroi siano condivisibili e vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento.

Il decadere di un beneficio mi sembra realizzi un risparmio e non un aggravio di spesa. Non capisco di conseguenza il parere della Commissione bilancio, della quale tra l'altro faccio parte.

Vi invito a non stimolare la cultura del rimanere in mobilità anzichè impegnarsi nella ricerca del lavoro. Credo che la ricerca e l'avviamento al lavoro, qualora venga rifiutata, debba far decadere dai benefici perchè altrimenti incoraggeremmo una cultura assistenzialistica che non ha alcun senso.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, la sua firma sarà aggiunta all'emendamento 3.16.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.16, presentato dai senatori Manfroi e Gubert.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	159
Senatori votanti .....	158
Maggioranza .....	80
Favorevoli .....	23
Contrari .....	135

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569**

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 4.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

RONCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, nel tempo in cui si succedono convegni, dichiarazioni, prese di posizione da parte del ministro Berlinguer, di autorevoli esponenti del Governo ed esperti del settore, sulla parità scolastica, sulla autonomia scolastica, sui cicli scolastici, 65.000 docenti chiedono di essere posti in quiescenza a fronte di 33.000 insegnanti che si presumeva avrebbero dovuto essere posti in pensione.

Questo è il risultato del comportamento scellerato di questo Governo che da mesi va predicando la necessità di rivedere lo Stato sociale senza aver prodotto ad oggi niente di niente.

Eppure si tratta di una compagine governativa che annovera tra i suoi membri autorevoli esponenti dei sindacati confederali i quali evidentemente sono ormai abituati a parlare due lingue diverse.

Si vuole riformare la scuola senza considerare che questo può essere fatto solo se il rapporto con i docenti sarà profondamente trasformato, se questi operatori saranno finalmente considerati i protagonisti, insieme agli allievi e non come oggi un fastidioso e burocratico ostacolo.

Questo disegno di legge di conversione rappresenta finalmente il primo esempio di inaffidabilità, di protervia di questo Governo verso i propri dipendenti.

Oggi agli insegnanti, domani certamente ad altre categorie di dipendenti si dice: attenzione, certamente domani non manterrò i patti rispetto al tuo trattamento pensionistico e tuttavia ti vieto oggi di andare in pensione, non solo, ma ti impongo un trattamento economico e normativo veramente miserevole.

In questo provvedimento si fa giustizia dei diritti acquisiti e il ministro Berlinguer, solo pochi giorni fa, ha ancora una volta rassicurato gli insegnanti non dando seguito però a tali assicurazioni. Si dividono gli insegnanti in categorie permettendo ad alcuni, pochi in verità, di andare in pensione per anzianità d'età e ad altri, che pur hanno raggiunto i requisiti necessari, tutto ciò viene vietato: perfino a quelli con handicapati in famiglia.

Allora, si tratta dunque di un Governo insipiente, incapace, che esaspera ancora di più una classe docente che a questo punto non vedo come possa collaborare per la scuola nuova, moderna, che il Ministro dice di volere ma che, con i suoi comportamenti, affossa e deprime.

Il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU è a fianco delle migliaia di insegnanti ai quali, dopo anni e anni di lavoro sottopagato e non considerato, si impedisce anche di andare in pensione e voterà contro il provvedimento anche per difendere lo Stato da un senso di inaffidabilità verso cui questo Governo lo sta conducendo. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, devo sottolineare innanzi tutto un fatto che ritengo abbastanza grave e cioè che il provvedimento inizia con una palese falsità: infatti, nell'articolo 1 si dice: «Al fine di assicurare la funzionalità del servizio scolastico .. » In realtà, sappiamo benissimo tutti che le ragioni del provvedimento sono diverse: non sono quelle di assicurare la funzionalità del servizio scolastico ma semplicemente far cassa, risparmiare qualcosa e far quadrare, in qualche modo, il bilancio dello Stato.

In realtà, non è neanche vero che il Governo sia stato colto alla sprovvista da un numero esorbitante di domande di pensione. Infatti queste superano le quote normali soltanto per 10.000 unità e ciò era abbastanza prevedibile da parte del Governo: si sarebbe dovuto prevedere cioè questo eccesso di domande di pensione e porvi riparo in tempo debito. Questo non è avvenuto, anzi il Governo ha pensato di ridurre il pensionamento degli insegnanti, in tal modo creando la situazione che adesso ci troviamo a dover affrontare.

Con questo provvedimento, peraltro, non si risparmia assolutamente nulla. Si pratica quella che è ormai la prassi costante del Governo, ossia il differimento della spesa. Ovviamente, rimandando al prossimo anno il pensionamento di metà degli aventi diritto, non si fa altro che limitare la spesa per questo esercizio finanziario ed aggravare quella del prossimo, come ha confermato in questa Aula lo stesso sottosegretario Cavazzuti. Pertanto, le previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria non verranno rispettate e dovranno naturalmente essere aggiornate.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione dell'Assemblea sugli effetti perversi che il provvedimento in esame avrà sull'andamento didattico della nostra scuola. Tratteniamo in servizio degli operatori scolastici che saranno sicuramente demotivati e che non potranno affrontare con il dovuto impegno i loro obblighi professionali. Questo disagio finirà per ricadere inevitabilmente sugli alunni, che saranno le vere vittime di tale situazione.

A questo punto richiamo l'attenzione dell'Assemblea sull'articolo 3 del provvedimento in esame. Come è stato più volte rilevato, i primi tre articoli che lo compongono hanno ben poca attinenza tra di loro: e l'articolo 3 propone la mobilità lunga per un certo numero di dipendenti. Ho già avuto modo di rilevare come la limitazione del numero dei beneficiari a 3.500 unità non abbia molto senso dal momento che il costo di questo provvedimento non ricade sullo Stato, bensì sulle imprese. Voglio anche ricordare che il Governo si è dichiarato più volte contrario alla prassi e all'istituto del prepensionamento, ma il ricorso alla mobilità lunga non fa altro che ricalcare sostanzialmente gli stessi criteri e la stessa filosofia di quell'istituto. Si mandano in pensione dei lavoratori prima del raggiungimento dei requisiti necessari; l'unica differenza tra un prepensionamento vero e questa mobilità lunga è riferita al soggetto



che si accolla la spesa, che in questo caso, come dicevo, è il soggetto privato.

Ancora meno ragione di esistere ha la riserva del 70 per cento dei posti per le aree di cui agli obiettivi n. 1 e n. 2. È evidente che qui si compie un'autentica discriminazione nei confronti di alcuni lavoratori che, pur trovandosi nelle medesime difficili situazioni dei lavoratori che vivono e lavorano nelle aree di cui agli obiettivi n. 1 e n. 2, hanno la sfortuna di essere licenziati: sono lavoratori che comunque hanno bisogno di un qualche sostentamento e che, se non potranno utilizzare lo strumento della mobilità lunga, dovranno essere soccorsi secondo qualche altra modalità, per esempio attraverso la cassa integrazione che costa allo Stato molto di più della mobilità lunga. Tanto varrebbe, quindi, estendere a tutto il territorio nazionale i benefici di questo provvedimento senza limitazioni di sorta.

Per concludere, devo sostanzialmente esprimere il voto contrario del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente al complesso del provvedimento, per quanto riguarda sia l'articolo 1 sia l'articolo 3. In particolare quest'ultimo – devo sottolinearlo – non innova assolutamente niente nella politica sociale del Governo: è soltanto una norma di natura demagogica che tende a dare ai lavoratori l'impressione che qualcuno in alto sta pensando anche alle loro disgrazie.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, il mio sarà un intervento breve, anche se ritengo necessario motivare il nostro voto contrario; dico un intervento breve perchè riconosciamo che continuare a discutere in questa situazione è un po' una perdita di tempo. È vero, non esiste peggior sordo di chi non vuol sentire e questa è l'occasione giusta per ripetere una massima che riteniamo abbia tanto di vero.

Lo abbiamo visto in Commissione: le due Commissioni, la 7ª e la 10ª, si sono riunite e sono stati presentati emendamenti sicuramente migliorativi; nessuno può dire che gli emendamenti che abbiamo presentato – non solo noi di Alleanza Nazionale, ma anche il Polo e la Lega – non tendessero a migliorare il disegno di legge in esame. Abbiamo svolto un lavoro inutile: ci siamo riuniti tante volte e di tutto ciò che è stato proposto non è stato approvato nulla, pur riconoscendo che molti degli emendamenti presentati avevano una validità ben precisa. Quando non avevano altre argomentazioni per votare contro, ci dicevano: potete trasformare l'emendamento in ordine del giorno. Vorrei chiedere che significato ha trasformare un emendamento in ordine del giorno quando poi per attuare il disegno di legge si dà magari una settimana di tempo agli operatori: non serve a nulla, è un modo per continuare a perdere tempo, per dire che l'opposizione in qualche modo è stata accontentata, ma quelle che sono in realtà le esigenze non dell'opposizione, ma dei cittadini, sono state completamente trascurate. Magari si chiede all'opposi-

zione di garantire il numero legale in Aula – e tante volte, proprio per buon senso, per non far scadere quella che è l'attività del Senato, noi siamo stati in Aula – però di tutte le proposte reali, valide e vere che noi abbiamo avanzato non è stato accettato nulla. Questa maggioranza, ripeto, chiede all'opposizione di garantire il numero legale, poi abbassa la serranda, chiude, si chiude a riccio, e tutto quello che viene proposto non viene accolto anche se si riconosce in vario modo che tra gli emendamenti che noi abbiamo presentato molti avevano una loro validità.

Si parla tanto di solidarietà, di diritti non garantiti, di diritti acquisiti: noi abbiamo presentato emendamenti in questo senso che sono stati sistematicamente bocciati, e questo è il primo motivo per cui Alleanza Nazionale darà voto contrario a questo disegno di legge.

La seconda motivazione è rappresentata dal fatto che si continua a mortificare la scuola: si continua a tagliare, si continua ad ignorarne le esigenze, non si tiene conto delle richieste avanzate dalle amministrazioni comunali, non si tiene conto delle esigenze degli alunni, degli handicappati che frequentano la scuola, degli insegnanti.

L'unico elemento che non è stato eliminato è quello delle circolari; questo Ministro della pubblica istruzione è famoso perchè ogni giorno emana delle circolari, dà delle disposizioni e delle istruzioni, poi però continua a tagliare e a mortificare sistematicamente quelle che sono le esigenze della scuola. Sono state abolite circa 12.000 classi, e ciò è stato fatto talvolta in comuni molto piccoli, dove la scuola rappresenta ancora l'unica presenza qualificante dello Stato. Sono state chiuse le caserme, sono state chiuse o tagliate le ferrovie che servivano a trasportare i pendolari dal luogo di residenza alla scuola, sono state chiuse le poste. L'unico ufficio che resta aperto ormai in questi piccoli paesi è l'ufficio per la riscossione delle tasse: lo Stato è presente solo quando si tratta di prendere, quando si tratta ancora una volta di depredare piccoli paesi che hanno forse nella scuola l'unico motivo per continuare a sopravvivere, l'unica possibilità di sviluppo, per consentire ai cittadini che abitano in questi luoghi di disporre almeno degli uffici essenziali; e adesso continua a mortificare gli insegnanti. Anche su questo dobbiamo riflettere: perchè 65.000 domande di pensionamento? Il Governo si è posto questo interrogativo? Perchè tanti insegnanti hanno chiesto di andare in pensione contemporaneamente? Credo che questo sia un interrogativo che meriti una risposta. Soltanto una parte di questi insegnanti potrà andare in pensione, potrà vedere realizzati il proprio sogno e il proprio programma di vita. Gli altri, demotivati, dovranno riprendere ad insegnare. La scuola dovrà avvalersi di circa 30.000 insegnanti che avevano fatto ormai un loro programma di vita, che avevano sviluppato le loro aspirazioni, che avevano pensato di utilizzare il loro tempo nel modo che ritenevano opportuno. Essi si vedranno costretti a tornare a scuola per insegnare contro voglia. Io credo – mi auguro che non sia così – che questi insegnanti andranno a scuola completamente demotivati. Avevano fatto richiesta di andare in pensione in base a diritti ampiamente acquisiti, in base ad un'aspettativa, in base ad una programmazione della loro vita futura. Ripeto che solo una parte di questi insegnanti potrà essere accontentata: gli altri ritorneranno ad insegnare demotivati. Non

solo, ma io credo che sia sbagliato anche il criterio scelto per stabilire il pensionamento perchè si tiene conto soltanto del dato anagrafico che sicuramente è un criterio valido ma è insufficiente. Avevamo proposto di migliorare questo dato tenendo conto della situazione familiare, dell'anzianità di servizio e di una serie di dati che sicuramente avrebbero migliorato la legge e sarebbero serviti a dare una motivazione a coloro che fossero restati in servizio. Occorreva tener conto della loro situazione familiare e della eventuale presenza, nelle famiglie stesse, di portatori di *handicap*. Su questo punto c'è stata un'ampia discussione: è stato detto chiaramente che l'emendamento proposto da Alleanza Nazionale, e poi accettato da tutto il Polo, era serio e valido e poi logicamente, facendo il contrario di ciò che è stato detto, è stato cassato, non è stato approvato. Questi i motivi principali che ci spingono, relativamente al primo punto, a dare un voto contrario.

Per quanto riguarda gli articoli 2 e 3 non voglio entrare nel merito in questa breve dichiarazione di voto perchè noi riteniamo che essi siano fuori posto in questo disegno di legge. Noi invitiamo ancora il Presidente del Senato a tener conto di quella circolare che aveva inviato a tutti i parlamentari. Mi appello ancora una volta al fatto che, quando viene emanata una disposizione dalla più alta carica del Senato, essa abbia un suo riscontro reale e valido nell'attività legislativa. Credo che nessuno possa obiettare al fatto che gli articoli 2 e 3 siano fuori posto anzi, per ritornare al linguaggio scolastico, siano fuori tema.

Prima di concludere, credo sia doveroso fare un augurio a tutti coloro che hanno la possibilità di veder esaudite le richieste di andare in pensione. Noi auguriamo agli insegnanti che hanno fatto domanda che possano godersi per lunghi anni la loro pensione ed il frutto del lavoro che hanno svolto per tanti anni nella scuola in condizioni disagiate. Ma dobbiamo fare un augurio anche a coloro che non hanno viste esaudite le loro richieste: che anche loro possano vedere accolte in tempi rapidi le giuste richieste che avevano avanzato! Già ci sono tantissimi ricorsi e noi speriamo che non vengano penalizzati rispetto agli altri. Quindi auguriamo anche a quelli che non hanno avuto la fortuna di andare subito in pensione che possano veder esaudito questo loro desiderio e possano godersi per lunghi anni il frutto del lavoro compiuto nella scuola. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

MONTICONE Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, l'impressionante numero di domande di pensionamento, oltre 65.000, presentate dagli insegnanti nella primavera di questo anno, sono la chiara testimonianza del profondo disagio che attraversa la scuola italiana. Dalle aperte dichiarazioni degli stessi interessati si nota che soltanto una parte fisiologica di domande ha alla sua origine motivazioni collegate alle particolari condizioni personali o familiari, tali da in-

durre ad abbandonare prima dell'età prevista l'insegnamento. La più gran parte invece, cioè quella che ha fatto segnare quest'anno il picco più elevato da molti decenni a questa parte, è causata dall'incertezza del futuro, dalla precarietà della condizione docente e dall'ormai grave abbassamento di essa sia nella pubblica considerazione sia nel concreto trattamento.

Non pochi insegnanti hanno insistentemente chiesto a molti di noi, e credo si tratti di un'esperienza comune, di offrire una qualche minima garanzia o comunque una almeno chiara previsione per gli anni prossimi, perchè avrebbero in questo caso ritirato la domanda e seguito il loro reale desiderio di spendersi ancora nel processo educativo.

Naturalmente non si può attribuire al Governo, in specie a questo Governo, la responsabilità piena di questa frattura con gli insegnanti, prodotta evidentemente dall'accumularsi di molteplici fattori nel corso del tempo e connessa allo svilimento della funzione docente nel sentire comune.

Tuttavia proprio da questo Governo ci saremmo aspettati una scelta più coraggiosa, in termini di stato giuridico e di retribuzione per gli insegnanti, nel quadro di una precisa, prioritaria scelta della formazione quale punto qualificante del programma dell'Ulivo.

Per la verità non si può dire che tale programma sia stato poco perseguito, anzi alcuni tra i passi più significativi dell'azione di Governo in questi 15 mesi sono stati compiuti nell'ambito della scuola e della cultura. Ma ciò non basta perchè il nostro paese impegna ancora troppe scarse risorse in questo settore, mentre l'imminente ingresso a pieno titolo nell'Unione europea dovrebbe farci preparare ad essere capaci di reggere il confronto con l'azione formativa e culturale degli altri paesi europei ed anzi a farci iniziatori di ulteriore sviluppo con la qualità dei giovani che escono dalle nostre scuole.

È ben comprensibile che i sacrifici economici e finanziari occorrenti debbano essere compiuti dal complesso della società italiana e che i margini di investimento delle nostre disponibilità siano assai ridotti. Ma, come ogni famiglia quando deve affrontare un'emergenza contrae le spese facendo salve però quelle primarie, quelle essenziali, che ne assicurano la sopravvivenza e il futuro, così l'Italia dovrebbe scorgere nella spesa scolastica e formativa un investimento assolutamente indispensabile.

Le previsioni per il prossimo triennio annoverano già una apprezzabile messa a disposizione di fondi per la scuola, ma occorre che anche la legislazione specifica sia poi indirizzata con sapiente valutazione degli ambiti da sostenere e che, anche aldilà della destinazione di denaro e di risorse, si creino le condizioni per un miglioramento.

È noto che quasi la totalità della spesa corrente del Ministero della pubblica istruzione viene assorbita dalle retribuzioni del personale, ma sarebbe improprio ritenere che per ciò stesso non vi sia strada per mettere gli insegnanti in condizioni migliori.

## Presidenza della vice presidente SALVATO

(Segue MONTICONE). Il provvedimento che abbiamo in esame e che stiamo per votare ha le caratteristiche di rimedio eccezionale e temporaneo di fronte ad una imprevista spesa pensionistica ed esso rimanda quindi ad un serio ripensamento non solo dell'avvicendamento dei docenti ma anche del modo di organizzare il loro servizio nella scuola nel vero rispetto della loro dignità e libertà per le grandi finalità dell'intera comunità.

Inizialmente il decreto-legge del Governo prevedeva un parziale blocco dei pensionamenti per questo anno, con uno scaglionamento protratto nel tempo nei tre anni successivi. La misura, che è in sé ingiusta, diventava così ancora più grave dato che un numero elevato di docenti avrebbe dovuto attendere tre o quattro anni e in condizioni di incertezza sui propri diritti per andare in quiescenza.

Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ed i chiarimenti da parte del Governo consentono di valutare positivamente il testo che oggi è presentato al Senato, pur rimanendo alcune obiezioni di fondo circa la insufficiente conoscenza della situazione reale nel suo sviluppo nel tempo e circa i metodi di programmazione.

Due appaiono i punti positivi del nuovo testo e precisamente quello che riduce ad un anno soltanto l'accoglimento delle domande di pensionamento e l'altro che assicura, a coloro che devono ritardare il pensionamento, il trattamento attualmente vigente secondo i diritti maturati. Il sacrificio richiesto agli insegnanti diviene pertanto più accettabile, analogo a quanto anche altre categorie hanno dovuto o devono fare a fronte delle ristrettezze finanziarie del paese; ma ciò non toglie che la questione dei docenti sia ora venuta in chiara luce e che esiga opportune tempistiche iniziative dell'intera compagine governativa, come vero e grande programma di questo Governo.

È bene anche aggiungere che non avrebbe il nostro consenso qualunque modifica del testo pervenuto dalla Camera in ordine ai due punti sopra accennati. Comprendiamo la difficoltà di reperire i fondi necessari, ma per noi questa resta una linea invalicabile.

Non c'è dubbio che vanno eliminate tutte quelle forme anomale di prepensionamento che hanno, nel recente passato, consentito vere e proprie ingiustizie, se non abusi, e che il problema del rapporto fra età pensionabile e annualità di contributi versati vada riveduto nell'ambito degli attuali dibattiti e della concertazione sociale per la revisione dello Stato sociale. Non si pensi però che questo possa ledere i diritti acquisiti e che comunque venga compiuto senza tener conto della peculiarità della funzione docente e delle sue esigenze di vivacità, originalità e freschezza nel rapporto con i ragazzi.

Crediamo che anche nella scuola, con le dovute cautele, possa essere introdotto il *part-time* e che gli insegnanti, come già è previsto nel

programma del riordino dei cicli scolastici, possano essere impiegati con elasticità e nel rispetto delle loro caratteristiche in funzioni formative diverse e complementari rispetto alla lezione di classe.

Un'ultima osservazione può essere fatta all'attuale disegno di legge anche se esso non tocca direttamente l'argomento: che il pensionamento di tante decine di migliaia di insegnanti, con il sacrificio di un sia pur limitato rinvio, deve trovare un corrispettivo adeguato nel consentire l'assunzione di giovani insegnanti.

Siamo ben convinti che una parte piuttosto grande dei posti che saranno lasciati liberi non potrà essere disponibile per nuove assunzioni ma riteniamo che il Governo si debba impegnare a fare ogni sforzo affinché un numero sufficiente di posti sia destinato immediatamente a giovani docenti in modo che il sacrificio compiuto dai più anziani sia parzialmente compensato dall'ingresso di nuove leve con conseguenti rinnovamenti della docenza. Credo che vada ancora osservato che l'appello, che il Ministro fece ai docenti in vicinanza della scadenza della possibilità di ritirare la domanda di pensionamento perchè pensassero seriamente all'interesse generale della scuola, vada, in qualche misura, ora rovesciato. Noi come Parlamento e come Governo dobbiamo rispondere all'appello che ci viene rivolto dai docenti, con questo numero così elevato di richieste, e dall'insieme della scuola.

Per le considerazioni sopra esposte, come Gruppo del Partito Popolare Italiano al Senato, riteniamo di dare il nostro voto favorevole al provvedimento nella sua integrità. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo. Congratulazioni*).

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signora Presidente, esponenti del Governo, onorevoli colleghi, giungiamo alla fase finale di questo dibattito che, diciamo francamente, ha visto protagonisti soltanto gli esponenti delle forze di opposizione. Tale riscontro oggettivo ha dunque il significato di un imbarazzo palese che esiste anche tra le forze di maggioranza davanti ad un provvedimento che assume i contorni oltre che della illegittimità costituzionale – quantunque si affrettino i Soloni del diritto costituzionale a smentire questa affermazione – anche della impopolarità: esso ha sfiorato non solo l'illegittimità costituzionale ma palesemente l'impopolarità. È un provvedimento antipatico che tende a differenziare la sfera dei diritti dei lavoratori dei diversi comparti; è soprattutto un provvedimento che si abbatte, ancora una volta, come una scure su un comparto nevralgico quale quello della scuola che meriterebbe, viceversa, ben altra considerazione.

Non si comprende se questo provvedimento sia stato determinato dall'esigenza di garantire il regolare funzionamento dell'anno scolastico o piuttosto da necessità di cassa. In un primo momento è stato speso come provvedimento volto a rasserenare il paese che aveva tutto l'interesse a che l'anno scolastico potesse iniziare con regolarità, soprattutto in

funzione delle annunciate riforme e dei provvedimenti di snellimento delle procedure scolastiche; poi, via via, è emersa tutta la verità.

È un provvedimento che avrebbe messo in imbarazzo il Governo perchè avrebbe aumentato la spesa pensionistica, sbilanciando i programmi e i calcoli effettuati. Il Governo prevedeva 33.000 pensionamenti ma, con l'esodo massiccio dalla scuola, si arrivava viceversa a 65.000.

La prima considerazione di ordine politico che emerge è che questo Governo manifesta una certa schizofrenia anche nel campo della scuola, campo che è di per sè ben delimitato. Il Governo approva il provvedimento di riforma degli esami conclusivi del ciclo di studio – che noi chiamiamo ancora esami di maturità – e non accoglie un'innovazione, che peraltro avrebbe interpretato felicemente il concetto di autonomia, quale quella di promuovere, a pieno titolo, il consiglio di classe come organo deputato, sul piano sia culturale che didattico e quindi giuridico, a valutare tutti i processi di apprendimento e i livelli di maturità dell'allievo. È stato previsto che le commissioni debbano essere composte da quattro membri esterni, quattro membri interni e il presidente esterno. Non solo: il Governo non interviene neppure a restituire decoro ai capi di istituto, lasciando che i presidenti di commissione possano essere ancora anche docenti universitari, che sono rispettabilissimi, per l'amor del cielo, ma che sono certamente al di fuori dei percorsi pedagogici, formativi e didattici che attengono alla verifica del sapere nell'ambito della scuola secondaria.

In questo modo, di fatto, si aumenta la spesa perchè tutti noi sappiamo cosa comporterà tale decisione. E non mi si venga a dire che i docenti saranno reperiti nell'ambito della provincia e dei distretti scolastici, perchè sappiamo tutti che il «cervellone» di Monteporzio Catone continua ad inviare docenti di regioni lontane in altre dove magari sono appetibili le permanenze per questioni turistiche, climatiche o comunque per ragioni che non attengono certamente alla scrupolosità dell'accertamento del sapere e quindi allo svolgimento della funzione docente in sede di esame.

Quindi, lo ripeto, questo Governo è schizofrenico, perchè da un lato dilata la spesa, dall'altro tenta di porvi rimedio con un provvedimento impopolare, impedendo ai lavoratori che hanno maturato dei diritti in uno Stato che vuole esprimere certezze, in uno Stato che vuole essere di diritto, in uno Stato che vuole riacquistare credibilità visto che queste istituzioni l'hanno perduta, di poter godere finalmente con serenità la pensione e quindi di un diritto acquisito. E questo tra l'altro lo fa utilizzando la procedura di urgenza.

Nello stesso provvedimento il Governo introduce poi due aspetti che lo rendono oltre che non omogeneo dal punto di vista normativo anche incoerente come impianto sul piano generale: i fondi pensione, anche se si tratta di una norma interpretativa in tema di requisiti dei componenti degli organi collegiali, e l'istituto della mobilità lunga, che costituisce di fatto una sorta di ulteriore prepensionamento. Quindi, si occupa per certi versi di riformare lo Stato sociale, oggetto di discussione e concertazione, ma noi purtroppo dovremo prenderne soltanto atto co-

me Senato, e presumibilmente anche come Parlamento, in quanto trattasi di provvedimenti già assunti a livello extraistituzionale.

Al di là di questa considerazione, certo manifestata con una punta polemica, rimane il fatto che nell'ambito dello stesso provvedimento si dimostra che da un lato si aumentano gli ammortizzatori sociali, si entra nello specifico dello Stato sociale, e dall'altro invece si ridimensionano i diritti acquisiti. Quando si parla di lavoratori dell'industria lo stato d'animo è ben diverso: è di clemenza e di profonda disponibilità, mentre quando si parla dei lavoratori della scuola c'è una chiusura aprioristica e la scure scatta inesorabile per tagliare diritti acquisiti.

Quello oggi al nostro esame è un provvedimento impopolare e unico nel suo genere. Nessun Esecutivo si era mai cimentato in un provvedimento così singolare, che ha creato tanto malumore e che ha prodotto un effetto indotto opposto perchè, se sono vere le voci che arrivano dagli altri comparti pubblici, sono sempre di più le richieste di pensionamento anticipato. A nulla sono valsi gli appelli del Ministro ai docenti, volti a promettere riforme strutturali nella scuola, una rivisitazione dello stato giuridico e retributivo, e comunque sicuramente una rivalutazione della funzione docente che mai come in questo periodo nel paese ha perduto di significato e di peso specifico.

Si tratta di un provvedimento illegittimo sul piano costituzionale, perchè disconosce i principi contenuti negli articoli 3 e 37 della Costituzione, e impopolare sul piano etico-sociale. Il Governo, in nome dell'emergenza, si riserva - cosa certamente pericolosa - un potere discrezionale che potrebbe costituire un pericoloso precedente. Adesso potremmo benissimo assistere a un grido di allarme proveniente magari dal comparto del Tesoro, da quelli della previdenza, della Difesa o della Protezione civile. Non si era mai verificato che un Governo si arrogasse un simile diritto. Assistiamo a una caduta dello Stato di diritto e della legittimità costituzionale.

Ancora, credo si debbano mettere in risalto aspetti che riguardano riforme strutturali, che viceversa avrebbero necessitato un ampio dibattito non soltanto nelle Commissioni ma anche in Aula. C'è un atteggiamento di chiusura da parte delle forze di maggioranza, anche nei confronti di quegli emendamenti che avrebbero potuto migliorare il provvedimento medesimo e snellire le procedure; evidentemente, siamo già in tema di riforme costituzionali. La Camera dei deputati ha presentato un testo, il Senato è chiamato formalmente soltanto a ratificarlo e non può certamente proporre emendamenti correttivi.

Ho parlato dell'istituto della mobilità lunga, delle norme interpretative sui fondi pensione e dell'arbitrio da parte del Governo nello stabilire quali saranno i lavoratori che dovranno essere collocati in pensione e quali, invece, dovranno permanere in servizio.

Un'altra incoerenza consiste nel fatto che si riconosce alle donne, che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età ma non il minimo contributivo, di poter andare in pensione, mentre si disconosce questo diritto a chi ha emergenze in famiglia, quali l'assistenza di un figlio disabile, di persone anziane o, comunque, altre emergenze che vanno certamente comprese in un contesto di Stato sociale che si rivolga veramente a chi ha maggiormente bisogno e non a chi non ne ha.



Si affermano dunque atteggiamenti estranei e incoerenti che si possono giustificare soltanto con l'esigenza di una politica volta a contenere la spesa ma non a comprendere le profonde esigenze del paese. Queste ultime sono la riforma della scuola, la rivisitazione del sistema formativo e del reclutamento e, soprattutto, l'introduzione di quei meccanismi che rendano effettivamente il nostro sistema educativo e formativo pubblico autenticamente pubblico e pluralistico.

Noi, a differenza di Rifondazione Comunista, che per bocca del relatore, senatore Bergonzi, ha auspicato una scuola laica, pubblica e pluralista, sottolineiamo il concetto di pluralismo e di pubblico, intendendo con quest'ultimo il concorso che tutti gli istituti formativi, tutte le agenzie formative, danno nel processo di formazione delle coscienze dei cittadini, rimarcando meglio dunque il diritto di cittadinanza e quello che ogni uomo ha di vedere coltivata e sviluppata la propria progettualità in un contesto pluralistico e rispettoso di tutte le posizioni.

Se questo Governo fosse stato attento a tali esigenze non avrebbe proceduto con pezzi di riforma, nè annunciando riforme strutturali attraverso le colonne dei giornali, ma avrebbe aperto un profondo dibattito nel paese coinvolgendo tutte le forze autenticamente interessate: prime fra tutti, gli studenti, le famiglie, gli operatori della scuola e tutte quelle parti che sono autenticamente interessate al cambiamento della scuola, perchè attraverso esso si migliora il paese e si garantisce progresso civile, maturità culturale e stabilità economica e sociale.

Questo non è avvenuto: si sono annunciate riforme ma si sono prodotti provvedimenti incoerenti tra loro che, di fatto, hanno creato un clima di incertezza nel mondo della scuola producendo un esodo massiccio: ciò non si era mai verificato dall'inizio dello Stato repubblicano.

Credo che questi problemi e tali realtà dovrebbero far riflettere il Governo ed indurre le forze di maggioranza a sollecitare l'Esecutivo verso politiche più coraggiose, verso il reperimento di risorse da investire nel campo della formazione e a dismettere politiche impopolari che creano, come dicevo, disorientamento e non favoriscono quel clima di serenità che, viceversa, è indispensabile anche per implementare riforme annunciate.

Con quale serenità, con quale stato d'animo i docenti trattenuti in servizio in maniera coatta affronteranno le riforme e il prossimo anno scolastico credo sia a tutti noto. Ci saranno profonde demotivazioni, forse anche assenze dal servizio - auguriamoci di no -, ci saranno comunque atteggiamenti di sfiducia che non favoriranno sicuramente il processo di rinnovamento della scuola. Quest'ultimo infatti non passa certamente per i tagli di spesa, di risorse, ma viceversa attraverso gli investimenti.

Con queste motivazioni il Gruppo Forza Italia voterà contro il provvedimento in esame permettendosi anche di suggerire all'Esecutivo l'adozione di alcuni provvedimenti. Se questo Governo vuole realmente limitare la spesa pubblica nel campo della scuola può, ad esempio, introdurre i contratti a tempo determinato dismettendo quelli a tempo indeterminato; può favorire l'esodo dei dirigenti scolastici che, attraverso l'istituto della reggenza, consentirebbe un forte risparmio in termini di

spesa pubblica; potrebbe adottare altri provvedimenti, quale quello ad esempio di attivare procedure di reclutamento e di immissione in ruolo del personale precario, che sicuramente consentirebbero di effettuare risparmi, calcoli alla mano, e di restituire quindi fiducia a tutto il comparto della scuola.

Il Gruppo Forza Italia vota contro questo provvedimento e si augura che le future discussioni relative alla scuola possano vedere la maggioranza come protagonista, affinché ci sia una chiara assunzione di responsabilità e il paese possa avere il quadro preciso delle posizioni in un versante così delicato. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Zanoletti*).

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	156
Senatori votanti .....	155
Maggioranza .....	78
Favorevoli .....	130
Contrari .....	22
Astenuti .....	3

**Il Senato approva.**

### **Discussione del disegno di legge:**

**(2540) Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico».

Il senatore Mignone ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

MIGNONE, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi e membri del Governo, il disegno di legge in esame ha come oggetto la conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, che per brevità verranno definiti IRCCS.

Si tratta di un decreto-legge costituito da un solo articolo, suddiviso a sua volta in due commi. Il comma 1 consente al Ministro della sanità di nominare i commissari straordinari e i vice commissari, scegliendoli tra personalità di comprovata esperienza scientifica o amministrativa. Il comma 2, invece, stabilisce che in qualsiasi momento i commissari straordinari e i vice commissari possono essere revocati e che questi comunque concludono il loro mandato all'atto dell'insediamento degli organi ordinari, i quali a loro volta devono essere nominati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge e dei regolamenti di riordinamento degli IRCCS.

Per una maggiore serenità del dibattito che seguirà di qui a poco è opportuno ricordare che al commissariamento si è arrivati per cause indipendenti dalla volontà dei brevi Governi che si sono succeduti dal 1994 ad oggi; si è giunti cioè a tale commissariamento solo per gli interventi di altri organi dello Stato, e cioè della Corte dei conti e della Corte costituzionale.

Grosso modo i fatti si sono svolti così. Gli IRCCS dovevano emanare un regolamento ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269, e ciò è avvenuto puntualmente; la Corte dei conti però ha ritenuto di non poter approvare tale regolamento per la presenza di alcuni profili di illegalità. Anche la Corte costituzionale, dal canto suo, accogliendo un ricorso delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna, con sentenza n. 338 del 25 luglio 1994 riconosceva che le regioni dovevano e devono poter esercitare un maggior peso nel consiglio di amministrazione, oltre che un maggior controllo tramite il collegio dei revisori.

Stando così le cose oggi di fatto ci si ritrova, ripeto, per cause indipendenti dalla volontà dei vari Governi, in assenza di un regolamento degli organi degli IRCCS, di quel regolamento cioè che disciplina, tra l'altro, anche la composizione e le competenze del consiglio di amministrazione. Ecco perchè dal 1° luglio 1994 è stato necessario prolungare i commissari straordinari in carica o nominarne alcuni nuovi per effetto delle scadenze. Le nomine di questi commissari sono state effettuate con decretazione che si è protratta fino al decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, convertito successivamente, con modificazioni, dalla legge 17 gennaio 1997, n. 4. Detta legge ha prorogato fino al 30 giugno ultimo scorso le gestioni commissariali, non senza fare salvi gli effetti giuridici maturati sulla base dei precedenti decreti-legge. Purtroppo, non si può ignorare che nel corso di questi tre anni di gestione commissariale sono apparse purtroppo in piena evidenza alcune incongruenze tra il decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980, che disciplina l'ordinamento degli IRCCS, e il decreto legislativo n. 502 del 1992, la cui competenza investe anche gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Per sanare queste incongruenze, ma non soltanto, si è avvertita la necessità di aggiornare la disciplina di questi istituti e lo stesso Governo ha approntato un disegno di legge, peraltro già presentato alla Camera dei deputati; in attesa che tale disegno di legge venga esaminato, discusso ed approvato, occorre però dare stabilità gestionale, seppure transitoria, a tali istituti di ricovero. In tale direzione va il disegno di legge di conversione del decreto-legge in epigrafe che, è il caso di ribadirlo, se non verrà approvato farà correre il rischio di paralizzare completamente gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Per conoscere questi istituti di ricovero e cura basta riferirsi ad una sentenza della Corte costituzionale nella quale essi vengono definiti come enti che perseguono una effettiva integrazione tra la ricerca e la clinica, integrazione finalizzata ad una patologia di grande impatto sociale, per un miglioramento dello *standard* dei trattamenti terapeutici da trasferire poi nel Sistema sanitario nazionale. Oggi gli IRCCS in totale sono 30, 16 di diritto pubblico e 14 di diritto privato; gli IRCCS pubblici impiegano circa 19.000 operatori sanitari, dei quali ben 1.500 sono borsisti o contrattisti, mentre gli IRCCS privati impiegano circa 15.000 operatori sanitari, 900 dei quali sono anch'essi borsisti o contrattisti. Questi dati vengono riferiti per evidenziare l'importanza del provvedimento che stiamo esaminando, per dire che ad esso sono interessate non solo le popolazioni che fruiscono delle prestazioni sanitarie di questi istituti, ma anche un massiccio numero di lavoratori – ben 34.000 – e persino gli assessorati regionali alla sanità e lo stesso Ministero, perchè gli IRCCS sono un loro strumento per attività di ricerca biomedica di ampia portata.

Piuttosto, non è superfluo precisare che, in termini percentuali rispetto al Fondo sanitario nazionale, l'attività di ricerca ha un finanziamento insufficiente, fermo a dieci anni addietro, pur essendo evidente un progresso tecnologico che richiede maggiori investimenti. Purtroppo, non si può non rilevare che anche in ciò emerge un netto divario tra Nord e Sud, divario negativo per il Mezzogiorno d'Italia dove sono in attività soltanto tre di questi istituti. Per fortuna in questi ultimi tempi in alcune regioni meridionali si vanno attivando gestioni sperimentali tra ospedali destinati ad essere centro di riferimento oncologico regionale e gli IRCCS di diritto pubblico, di consolidato prestigio scientifico. Quindi, nella prossima discussione della legge sul riordino definitivo degli IRCCS si dovrebbe valutare l'opportunità di dare autonomia propria a tali istituti, i quali nel muovere i primi passi nelle realtà meridionali dimostrano efficienza assistenziale e buona qualità di ricerca scientifica.

In conclusione, onorevoli senatori, se si è convinti che il paese ha bisogno di questi istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, i quali – è vero – devono essere riformati per adeguarli alle esigenze che emergono nel mondo della sanità e della ricerca (come viene peraltro richiesto anche da chi in questi istituti lavora), occorre approvare in fretta il disegno di legge che ci si appresta a discutere. Percorrendo questa via si darà solo temporaneamente la dovuta continuità alla loro gestione, cioè non si peggiorerà la loro attività

e nel contempo si permetterà alle Camere di discutere ed approvare il disegno di legge che riformerà definitivamente questi istituti.

TIRELLI. Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signora Presidente, propongo la questione sospensiva sul provvedimento in esame. È evidente che si cerca di prorogare lo stato di fatto che dovrebbe essere invece gestito in modo diverso dal punto di vista organizzativo e legislativo con norme ben precise, come già previsto fra l'altro dalla legge di istituzione degli IRCCS.

Tengo inoltre a far notare che siamo in presenza di un provvedimento che prevedeva comunque l'emanazione di un regolamento; ma ciò non si è verificato. Poichè secondo noi c'è un secondo fine in questo modo di agire, vogliamo avere tempo per chiarirci un po' le idee e chiediamo quindi che la discussione del provvedimento sia rinviata a venerdì prossimo. Prima di mettere ai voti tale proposta, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione la questione sospensiva, occorre quindi procedere alla verifica del numero legale, richiesta dal senatore Tirelli.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Tirelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

TABLADINI. Faccio presente alla Presidenza che sono inserite delle tessere alle quali non corrisponde alcun senatore.

PRESIDENTE. Invito i commessi a verificare se vi sono tessere senza senatori o senatori senza tessera! Cercheremo di chiarirlo. *(Il senatore Tabladini indica una luce accesa in un seggio vuoto nei banchi della Sinistra. Commenti del senatore Di Orio).* Qualora siano inserite delle tessere in postazioni vuote, invito i commessi a disinservirle.

*(La Presidente sollecita lo svolgimento delle operazioni di verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2540 alla seduta pomeridiana di oggi.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,10*).

Allegato alla seduta n. 221**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.63 (Manfroi).	146	145	10	4	131	73	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.65 (Manfroi).	146	145	10	5	130	73	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.64 (Manfroi,Brignone).	142	141	9	4	128	71	RESP.
004	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.66 (Manfroi).	145	144	11	2	131	73	RESP.
005	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.232 (Marri,Bevilacqua).	151	150	1	13	136	76	RESP.
006	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 1.0.1 (Gubert e altri).	156	155		20	135	78	RESP.
007	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto-legge n.129.Emendamento 3.15 (Manfroi).	150	149	11	5	133	75	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2

13 Legislatura - Discussioni - Seduta del 16/07/97 - numero 0221

\*  
Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
008	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto- legge n.129.Emendamento 3.16 (Manfroi).	159	158		23	135	80	RESP.
009	NOM.	Disegno di legge n.2569,di conversione in legge del decreto- legge n.129.Votazione finale.	156	155	3	130	22	78	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato  
l'esito di ogni singola votazione



13 Legislatura - Discussioni - seduta del 16/07/97 - numero 0221

Pag. 1

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 009															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9							
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
AGOSTINI GERARDO						C	C	C	F							
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C			F							
ARLACCHI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
ASCIUTTI FRANCO	A	A	A	A		F										
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
AZZOLLINI ANTONIO	A	A	A	A	F		A									
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BERTONI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M	M	C	C	F							
BEVILACQUA FRANCESCO PAOL					F	F	F	F								
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
BOCO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BRATINA DIODATO (DARKO)	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	C	C		C	C	F							

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 009															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9							
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	C		C	C	F							
CADDEO ROSSANO			C	C	C	C	C	C	F							
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
CAMBER GIULIO								F	C							
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
CAMPUS GIAN VITTORIO									C							
CAPALDI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
CAPONI LEONARDO	C	C		C	C	C	C	C	F							
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C		C	F							
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
CARPI UMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
CARUSO ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
CASTELLANI CARLA									C							
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C			F							
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
CO' FAUSTO	C	C		C	C	C	C	C	F							
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
CORTELLONI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C	C	C		C								
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
CURTO EUPREPIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
CUSIMANO VITO									F							
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
D'ALI' ANTONIO	A	A		A	F	F										
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C	C	C	C	C	C	C	C	F							





13 Legislatura - Discussioni - seduta del 16/07/97 - numero 0221

Pag. 5

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 009															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9							
MARINO LUIGI	C	C		C	C	C	C	C	F							
MARRI ITALO	F	F	F	F	F	F		F	C							
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MEDURI RENATO									C							
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C	C		C	C	C	C	F							
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MILIO PIETRO	A															
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MONTAGNINO ANTONIO MICHEL	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MONTELEONE ANTONINO									C							
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	A							
MORO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
MULAS GIUSEPPE			F		F	F		F	C							
MUNDI VITTORIO				A		F										
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C		F							
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
NOVI EMIDDIO								A	F	C						
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
OSSICINI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
PASQUALI ADRIANA								F	F							



13 Legislatura - Discussioni - seduta del 16/07/97 - numero 0221

Pag. 7

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 009															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9							
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	P							
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	C										
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
SCOPELLITI FRANCESCA							A	F								
SELLA DI MONTELUCE NICOLO							A	F								
SEMENZATO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
SMURAGLIA CARLO	C		C	C	C	C	C	C	F							
SPECCHIA GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
STANISCIÀ ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
TRAVAGLIA SERGIO	A	A	A	A	F	F	A		C							
TURINI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
VELTRI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
VERTONE GRIMALDI SAVERIO									C							
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
VILLONE MASSIMO						C	C	C	F							
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F							





**Disegni di legge,  
trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3904. - «Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale» (2660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 11ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 6ª* (Finanze e tesoro):

LAURO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Ischia» (2622), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BUCCIERO e MAGGI. - «Istituzione di una casa da gioco nella città di Bari» (2632), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LAURO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Monte di Procida, Isolotto San Martino» (2633), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LAURO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Pozzuoli, Rione Terra» (2634), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LAURO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Procida, Terra Murata» (2635), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LAURO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Bacoli, Castello di Baia» (2636), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

**Disegni di legge,  
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

C. 3364 – CARPINELLI ed altri. – «Rifinanziamento della legge 29 dicembre 1987, n. 545, per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi» (2020-B) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

«Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS» (1452).

**Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 15 luglio 1997, il senatore Forcieri ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Misure di sostegno per la riconversione produttiva delle imprese operanti nel settore degli armamenti e delle aree territoriali interessate da riduzione di attività militari» (226).

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 18 giugno 1997, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 giugno 1997.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 12 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1985, n. 281, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) nel 1996 (*Doc. XXVIII, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.



